

# «LE AMBASCIERIE DAL MONDO GRECO A ROMA»: OMISSIONI, ERRORI, NOVITÀ E STUDI RECENTI

*Regum, populorum, nationum portus erat et refugium senatus.*

(Cic. *de off.* II, 8, 26).

*Sommario:* l'autore ritiene che una completa campionatura delle fonti sulle relazioni diplomatiche, esigenza già avvertita nella letteratura scientifica e messa in atto in alcuni recenti lavori, rappresenti una utile base per ulteriori sviluppi, tanto critico-esegetici quanto teorico-ricostruttivi, in questo campo di studi. Egli offre pertanto una appendice ed una integrazione alla raccolta di fonti intitolata *Le ambascierie dal mondo greco a Roma in età repubblicana*, presentando circa 40 nuovi casi ed una quantità di correzioni e riferimenti bibliografici per il materiale già ordinato.

*Parole chiave:* campionatura, diplomazia, ambasceria, ambasciatore, patrono, senato, legato.

*Abstract:* it is the author's belief that a complete sampling of ancient sources on diplomatic relations would be a useful tool for further progress, both exegetic and theoretic, in this field of research. Such a need has already been perceived in literature and coped with in recent scholarly enterprises. In this paper he provides a supplement and a revision to the collection of sources entitled *Le ambascierie dal mondo greco a Roma in età repubblicana*, presenting some forty new cases and a plenty of corrections and additional bibliographical references to the already extant material.

*Keywords:* sampling, diplomacy, embassy, envoy, patron, senate, legate.

Una completa campionatura degli eventi e delle fonti relativi alla diplomazia antica, pur sublimata in alcune delle più felici sintesi storiche<sup>1</sup>, resta un importante obiettivo nell'ambito della ricerca storica, solo parzialmente attuato in alcuni lavori recenti<sup>2</sup>, oppure risolto in chiave prosopografica<sup>3</sup>. In

<sup>1</sup> Per la diplomazia greca cito ad esempio F. Adcock - D.J. Mosley, *Diplomacy in Ancient Greece*, Londra 1985; si vedano ora i lavori di A. Giovannini, *Les relations entre États dans la Grèce antique*, Stuttgart 2007 e di P. Low, *Interstate Relations in Classical Greece*, Cambridge 2007; per il periodo da me trattato E.S. Gruen, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, Berkeley 1984, integrato per la età tardo-repubblicana da R.M. Kallet-Marx, *Hegemony to Empire*, Berkeley 1995. Per l'età imperiale F. Millar, *The Emperor in the Roman World*, Londra 1977.

<sup>2</sup> Fra questi vorrei ricordare la lista dei *1000 Ausgewählte Internationalverträge (Staatsverträge) der griechisch-römischen Antike* presentata da P. Kehne nel XVI volume del *Neue Pauly*, Stuttgart-Weimar 2003; il compimento delle ricerche di C. Auliyard nel volume *La diplomatie romaine*, Rennes 2006; l'articolo di G. Zecchini, «Ambasciate e ambasciatori in Polibio», in E. Torregaray Pa-

gola - J. Santos Yanguas, *Diplomacia y autorrepresentación en la Roma antigua*, Vitoria-Gasteiz 2005, pp. 11-23, basato su una propria campionatura dello storico; la raccolta di ambascierie di età imperiale fatta da G. Ziethen, *Gesandte vor Kaiser und Senat*, St. Katharinen 1994; quella sviluppata a fini di esegesi neotestamentaria da A. Bash, *Ambassadors for Christ*, Tübingen 1997; infine le dettagliate ricerche nell'ambito della diplomazia imperiale da parte di C. Habicht, «Tod aud der Gesandtschaftsreise» in B. Virgilio (ed.), *Studi Ellenistici XIII*, Pisa-Roma 2001, pp. 9-17 e «Zum Gesandtschaftsverkehr griechischer Gemeinden mit römischen Instanzen während der Kaiserzeit», *Archaiognosia* 11, 2001-02, pp. 11-27.

<sup>3</sup> Fra i lavori prosopografici di cui maggiormente ho avuto occasione di avvalermi vorrei citare almeno quelli di J. Hofstetter, *Die Griechen in Persien*, Berlino 1978, di J. Grainger, *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*,

questo contributo desidero ritornare, a circa 12 anni di distanza, sulla mia raccolta di fonti epigrafiche e letterarie relative a 780 eventi diplomatici<sup>4</sup>, riguardanti ambascerie provenienti dal mondo ellenistico e ricevute a Roma dal senato<sup>5</sup>. Rispetto ai lavori di ricostruzione storica, che offrono una interpretazione globale dei fatti, ma anche il riferimento alle fonti utilizzate, la semplice campionatura del materiale conserva a mio avviso una sua utilità, in relazione ai seguenti obiettivi:

- 1) La possibilità di una ricerca trasversale, attraverso la comparazione agevolata di un grande numero di eventi, delle forme dell'agire diplomatico e della loro evoluzione storica.
- 2) La possibilità di un confronto immediato, in relazione al singolo evento diplomatico, fra le varie tradizioni storiografiche riprodotte e l'eventuale (non infrequente) apporto del dato epigrafico.

In tale prospettiva il libro ha rappresentato in qualche modo un punto d'arrivo<sup>6</sup>, ma si propone anche come un punto di partenza per una serie quasi infinita di altre possibili ricerche, che vogliono mettere a punto questioni relative alle singole ambascerie, oppure affrontare tematiche strutturali relative alla gestione dell'evento diplomatico.

L'opera in sé indubbiamente non sviluppa che per una ridotta percentuale le potenzialità insite nel materiale presentato: una serie di nuclei tematici raccolti nell'imminenza della pubblicazione avrebbero potuto essere sviluppare in altrettanti articoli<sup>7</sup>, che non ho avuto la forza o il tempo di portare a compimento<sup>8</sup>.

Leiden 1997, e di E. Olshausen, *Prosopographie der hellenistischen Königsgesandten*, Lovanio 1974.

<sup>4</sup> F. Canali De Rossi, *Le ambascerie dal mondo greco a Roma in età repubblicana*, Roma, Istituto Italiano per la Storia Antica 1997: il lavoro è stato successivamente integrato da alcuni quaderni stampati in proprio, che abbozzavano una raccolta delle fonti relative alle ambascerie non greche inviate a Roma, *Le ambascerie straniere a Roma dall'Italia e dall'Occidente*, Roma 2000 e delle legazioni inviate all'estero dal senato, sempre in età repubblicana, *Le ambascerie romane ad gentes*, Roma 2000: questi materiali stanno confluendo nei fascicoli de *Le relazioni diplomatiche di Roma*, di cui sono sino ad ora usciti il vol. I (753-265 a.C.), Roma 2005, e il vol. II (264-216 a.C.), Roma 2007.

<sup>5</sup> Fra i lusinghieri apprezzamenti riscossi all'uscita del volume mi piace ricordare ora quello espresso oralmente dal compianto A. Fraschetti: il lavoro è stato recensito, fra gli altri, da A. Erskine, *JHS* 119, 1999, p. 209, R. Selinger, *Anzeiger für Altertumswissenschaft*, 52, 1999, coll. 53-55. Cfr. anche l'articolo di J. Linderski, «Ambassadors go to Rome» ora ripubblicato con aggiornamenti bibliografici in Idem, *Roman Questions II. Selected Papers*, Stuttgart 2007, pp. 40-60.

<sup>6</sup> La ricerca settennale ebbe inizio con lo spoglio delle fonti epigrafiche e la lettura della dissertazione *De legationibus* di Th. Büttner-Wobst, Lipsia 1876. La pubblicazione del volume presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica fu principalmente dovuta all'interessamento del prof. Leandro Polverini e alla cordiale disponibilità del dott. Mariano Malavolta, oltre alla benevola accondiscendenza del Presidente prof. Silvio Accame. Nel corso

della fatica mi sono potuto avvalere del supporto (discontinuo) delle borse di studio di dottorato (1990-1992) e post-dottorato (1995-1997), entrambe conseguite presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

<sup>7</sup> Scartabellando i materiali accumulati trovo appunti per i seguenti spunti tematici in relazione all'esito delle ambascerie: istituzione di un processo (45 istanze); istituzione di una alleanza (oltre 60 istanze); pronuncia di un *responsum* da parte del senato (oltre 70 istanze); emissione di un *senatusconsultum* (oltre 100 istanze); redazione di una *epistula* (oltre 40 casi); intervento e competenze delle varie figure di magistrati (console, 30 casi; pretore, 40 casi; questore, 12 casi; tribuni, 15 casi; censore, 4 casi; edile, 3 casi) etc.

<sup>8</sup> I miei contributi successivi si incentrano piuttosto sulla definizione di singoli casi, in relazione a varie tipologie di documenti epigrafici: per i *SC* «Q. Minucio Termo e il culto di Sarapide a Delo», *Labeo* 46, 2000, 72-82; per i trattati «Lucio Silla e Maronea», in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma 1999, pp. 317-324; per le epistole «Tre epistole di magistrati romani a città d'Asia», *Epigraphica Anatolica* 32, 2000, pp. 163-181; per i decreti oltre a vari articoli vedi il materiale raccolto in *Iscrizioni Storiche Ellenistiche III. Decreti per ambasciatori greci al senato*, Roma, Herder Editrice e Libreria, 2006<sup>2</sup>; per le basi onorarie si veda *Il ruolo dei patroni nelle relazioni politiche fra il mondo greco e Roma, in età repubblicana e augustea*, Muenchen-Leipzig 2001; infine delle dediche a Giove Capitolino mi sono occupato in *Dedica di Mitridate a Giove Capitolino*, *Epigraphica* 61, 1999, pp. 37-46.

Per quanti altri vorranno sfruttare i materiali raccolti nell'opera potrà essere utile il catalogo di aggiunte e correzioni che qui si offre, chiedendo venia per la sommarietà dei riferimenti bibliografici<sup>9</sup>: il mio obiettivo è piuttosto la completezza dei riferimenti alle fonti antiche, siano esse epigrafiche o letterarie. Nelle note che seguono faccio anche ammenda di alcuni refusi. Il segno # distingue i rimandi all'opera in oggetto; con il segno +<sup>n</sup> identifico le aggiunte, numerate progressivamente:

Ambascerie dalle città della Grecia e della penisola balcanica:

# 2 (*Acarmanes* 240 circa a.C.): I. Mazzoni, «L'ambasceria acarnana a Roma e gli antefatti della guerra illirica», *RIL* 131, 1997, pp. 3-12, data l'ambasceria al 238 a.C., riferendo la risposta degli Etolli alla guerra punica che si temeva per la Sardegna e alla vittoria dei Galli sul console Valerio Faltone. O. Dany, *Akarnanien im Hellenismus*, München 1999, pp. 99-119.

# 3 (*Issa* 230 a.C.): aggiungi il riferimento a PLIN. XXXIV, 6, 24 (cfr. F. Canali De Rossi, *Le relazioni diplomatiche di Roma* II, Roma 2007, nr. 441) e, nella bibliografia, a G. Lahusen, *Ehrenstatue in Rom*, Roma 1983, p. 19, 78.

# 9 (*Pharus* III secolo a.C.): cfr. l'intervento di L. Braccesi, «Ancora sulle relazioni di parentela fra le città greche (il supplemento dimenticato)», *MH* 55, 1998, pp. 212-213 e la mia replica «Nulla vieta e nulla obbliga», *MH* 57, 2000, p. 59.

# 10 (*Graeciae civitates* 217 a.C.): nel commento (p. 10) aggiungi il riferimento all'invio di una legazione con a capo Q. Fabio Pittore per consultare l'oracolo delfico (LIV. XXII, 57, 5; XXIII, 11, 1-6; cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nrr. 507, 508).

# 11 (*Aetoli* 211 a.C.): aggiungi il riferimento bibliografico a J. Muylle, «Le traité d'amitié entre Rome et la ligue étolienne», *AC* 38, 1969, pp. 408-418 ed a J. Delorme, *Le monde hellénistique (323-133 av. J.C.)*, Parigi 1975, pp. 193-214.

# 13 (*Athenae* 200 a.C.), **b**: da correggere il riferimento a PAUS. I, 3<6>, 6; **f**: il documento è stato riedito da A.G. Woodhead, *The Athenian Agora*, vol. XVI, Princeton 1997, p. 362 ss., nr. 261, con ritorno alla datazione del 196/5 a.C., rispetto a quella pure recentemente affermata-si del 184/3 a.C.; nel mio testo sono da apportare le seguenti correzioni: linea 3, τρίτ<ε>ι; linea 8, προσε<ν>νεγμέν<ο>ς ... ἐ<μ> παντ<ι>; linea 14, συνδιεξή<χ>ως. Alla bibliografia aggiungi V.M. Warrior, *The Initiation of the Second Macedonian War*, Stuttgart 1996, pp. 97-100; E. Perrin-Samin-dayar, «Les succès de la diplomatie athénienne de 229 à 168 av. J.-C.», *REG* 112, 1999, 444-462. A.M. Eckstein, «The Pact between the Kings, Polybius 15.20.6, and Polybius' View of the Outbreak of the Second Macedonian War», *CPh* 100, 2005, 228-242 interpreta allegoricamente POL. XV, 20, 6, ove si dice che la Τύχη avvertì i Romani delle trame in corso tra Filippo V ed Antioco III per spogliare del regno il giovane Tolemeo, riferendolo a questa ambasceria.

# 23 (*Euboeae civitates* 195 circa a.C.): aggiungi il riferimento a LIV. XXXIII, 34, 10: *Oreum et Eretriam decem legati Eumeni regi, Attali filio, dabant dissentiente Quinctio; ea una res in arbitrium senatus reiecta est; senatus libertatem his civitatibus dedit Carysto adiecta.*

# 24 (*Sparta* 194 a.C.): ai riferimenti sul trattato di pace concluso con Nabide e ratificato presso il senato, aggiungi LIV. XXXV, 13, 3 (= # 27 a) e LIV. XXXVIII, 33, 9: *vociferantibus exsulis ... foedus, quod in Capitolio, quod Olympiae, quod in arce Athenis sacratum fuisset, inritum per illos esset.*

<sup>9</sup> Per una trattazione generale della materia si faccia riferimento anche ai recenti studi di M. Bonnefond-Coudry, «Contrôle et traitement des ambassadeurs étrangers sous la république romaine», in C. Moatti (ed.), *La Mobilité des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à*

*l'époque moderne*, Roma 2004, pp. 529-565, e di J.-L. Ferrary, «Les ambassadeurs grecs au Sénat romain», in J.P. Caillet & M. Sot (edd.), *L'Audience: Rituels et cadres spatiaux*, Parigi 2007, pp. 113-122.

# 25 (*Delus* 194 a.C.), **a**: aggiungi il riferimento a S. Elwyn, «Interstate Kinship and Roman Foreign Policy», *TAPhA* CXXIII, 1993, pp. 261-286 (p. 274); A. Erskine, «Delos, Aeneas and IG XI, 4, 756», *ZPE* 117, 1997, pp. 133-136 illustra la affinità (οἰκειότης) invocata nel documento con la tradizione che Enea avrebbe sposato o comunque avuto una relazione con la figlia di *Anius* re di Delo (DION. HAL. I, 59, 3; *Origo Gentis Romanae* 9, 5; SERV. *ad Aen.* III, 80); in VIRGIL. *Aen.* III, 82 ed OVID. *Met.* XIII, 640-642 vengono invece solamente ricordate le relazioni ospitali intercorrenti fra Anchise ed Anio. Il semplice passaggio di Enea a Delo è ricordato da DION. HAL. I, 50, 1. F. Canali De Rossi, *Iscrizioni Storiche Ellenistiche [ISE]* III, Roma 2006<sup>2</sup>, nr. 155; **b**: *ISE* III 156.

# 26 (*Universa Graecia* 193 a.C.) **b**, 15, 4: correggi σύγκλητος.

# 27 (*Achaei* 192 a.C.) **a**, 25, 3: correggi *S<i>c<y>onem*.

# 30 (*Aetoli* 190 a.C.): aggiungi il riferimento agli inviti in precedenza rivolti da Manio Acilio Glabrone e da Lucio Valerio Flacco agli Etoli affinché inviassero ambasciatori al senato, LIV. XXXVI, 22, 1: *Acilius consul ab Thermopylis Heracleam ad Aetolos praemisit, ut tunc saltem, experti regiam vanitatem, respiscerent traditaeque Heraclea cogitarent de petenda ab senatu seu furoris sui seu erroris venia; ibid.* XXXVI, 27, 6: *in populi Romani clementia spem salutis positam esse; et se suppliciter agentibus id adfuturum et apud consulem et Romae in senatu; eo quoque enim mittendos fore legatos.*

# 33 (*Delphi* 189 a.C.): cfr. J.A.O. Larsen, *Greek Federal States*, Oxford 1968, p. 441.

# 34 (*Aetoli* 189 a.C.): alle fonti aggiungi LIV. XXXVIII, 3, 6: *legati ab Roma rediere sine spe pacis Fulviumque consulem nuntiantes cum exercitu traiecisse.*

## 38-39 (*Aetoli, Athenae* 189 a.C.): alla bibliografia aggiungi S.L. Ager, *Interstate Arbitrations in the Greek World 337-90 BC*, Berkeley 1996, nr. 94; L. De Libero, «Die Freund-Feind-Klausel in den Beziehungen Roms zu griechischen und italischen Staaten», *Historia* 46, 1997, pp. 270-305 (spec. 275-282); E. Perrin-Samindayar, *cit. ad # 13*, spec. pp. 459-461. Aggiungi il riferimento alla contemporanea ambasceria dei Rodii, *AGR* 256. Nicandro di Triconio, inviato come ambasciatore in questa occasione, durante la III guerra macedonica sarà fra i deportati etoli a Roma (# 103), dove resterà poi sino alla morte (POL. XX, 11, 10, cfr. XXVII, 15, 14 e XXVIII, 4, 6). Come risultato dell'ambasceria il senato stipulerà con gli Etoli un trattato contenente la *clausola maiestatis*.

## 41-42 (*Achaei, Sparta* 189 a.C.): aggiungi alla bibliografia Ager, *cit. ad # 38*, nr. 96. Le ostilità fra Achei e Spartani erano sorte dal contrasto fra Spartani ed Eleuterolaconi, questi ultimi supportati dalla Lega Achea: gli Spartani reclamavano infatti *ut aliqua liberum ad mare haberent aditum, si quando Romam aliove quo mitterent legatos* (LIV. XXXVIII, 30, 7). Con gli Achei si schierò una delegazione di esuli spartani. Non è da escludere che in questa circostanza (piuttosto che *supra* # 24) venisse affisso sul Campidoglio il trattato menzionato in LIV. XXXVIII, 33, 9.

# 43 (*Delphi* 189 a.C.) **a**, linea 3 e **b**, linea 4: correggi <sup>H>pus.

# 45 (*Aetoli* 187 circa a.C.): l'ambasceria di Pantaleone e Nicandro potrebbe identificarsi con una di quelle inviate nel divampare delle guerre civili in Etolia (# 80, 174 a.C. e # 83, 173 a.C.). L'unico dato certo è l' anteriorità dell'episodio al 169 a.C.

# 46 (*Sparta* 187 a.C.), **a**: correggi διωκ<η>μένων.

## 50-52 (*Athamanes, Perrhaebi, Thessali* 185 a.C.): alle fonti aggiungi POL. XXII, 1, 1: «Ὅτι κατὰ τὴν ὀγδόην καὶ μ' ὀλυμπιάδα πρὸς ταῖς ρ' πρεσβειῶν παρουσίαι ἐγένοντο πρὸς Ῥωμαίους παρὰ Φιλίππου καὶ παρὰ τῶν προσορύντων τῇ Μακεδονίᾳ. τὰ δόξαντα τῇ συγκλήτῳ περὶ τῶν πρέσβειων. Riguardo alle insidie mosse da Filippo ai legati dei Tessali e dei Perrebi inserisci il riferimento a LIV. XXXIX, 25, 10: *iam (Philippum) ne a legatis quidem, qui iure gentium sancti sint, violandis abstinere: insidias positas euntibus ad T. Quinctium*. Ai riferimenti bibliografici aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 106.

## 54-55 (*Thessali, Athenae* 185 a.C.): **a:** ISE III 138; **b:** ISE III 139. Nel commento (p. 50, ultimo capoverso) correggi: “(IG II<sup>2</sup> 2332, ll. <53-56>)”.

## 56-57 (*Thessalia, Perrhaebia* 184 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 106.

## 60-61 (*Achaei, Sparta* 184 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 111.

+<sup>1</sup> *Creta* 184 a.C.: la menzione dell’arrivo di legati romani a Creta, condotti da Appio Claudio e incaricati di appianare le controversie intestine, fa supporre un precedente ricorso di delegazioni cretesi presso il senato, POL. XXII, 15, 2: κατὰ δὲ τὸν καιρὸν τοῦτον παραγενομένων πρεσβευτῶν ἐκ τῆς Ῥώμης εἰς τὴν Κρήτην τῶν περὶ τὸν Ἄππιον χάριν τοῦ διαλῦσαι τὰς ἐνεστώσας αὐτοῖς πρὸς ἀλλήλους διαφορὰς κτλ. Cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 110.

## 66-67 (*Sparta, Achaei* 183 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 111.

## 73-74 (*Achaei, Sparta* 181 a.C.), **a:** nel commento specifica che Cleti e Diattorio rappresentavano gli esuli spartani, mentre Cherone era l’inviato ufficiale della città.

# 75 (*Achaei* 180 a.C.): alle fonti sul ritorno dell’ambasceria di Callicrate aggiungi POL. XXIV, 10, 14: καὶ διὰ τὴν ἀποπρεσβείαν καταπληξάμενος καὶ συντρίψας τοὺς ὄχλους διὰ τὸ μηδὲν εἶδέναι τῶν ὑπ’ αὐτοῦ κατ’ ἀλήθειαν εἰρημένων ἐν τῇ συγκλήτῳ τοὺς πολλοὺς, πρῶτον μὲν ἤρεθῆ στρατηγὸς κτλ. Alla bibliografia aggiungi Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 348-352.

# 89 (*Thessali* prima del 171 a.C.): il titolo e la numerazione sono da scindere sotto due entrate: *Pteleon, Larisa Phthiotis* (89, 89 bis); alla bibliografia aggiungi Larsen, *cit. ad* # 33, p. 289; Ager, *cit. ad* # 38, nr. 78. ISE III 145. F. Camia, *Roma e le poleis*. Atene 2009, p. 150.

# 92 (*Abdera* 170 a.C.), **a:** correggi *ad restituend<os> in libertatem Abderitas*.

# 97 (*Thisbae* 170 a.C.): nel commento (p. 78, terzo capoverso) correggi Knoep<f>ler.

# 99 (*Graeciae civitates* 169 a.C.), **a:** correggi σύγκλητ[ς]ος.

# 103 (*Aetoli* dopo il 168 a.C.): fra i notabili etoli deportati a Roma, oltre a Nicandro di Triconio (cfr. *supra* # 38) è possibile individuare Ippoloco, Locago ed Eupolemo (POL. XXVII, 15, 14, cfr. XXVIII, 4, 6).

+<sup>2</sup> *Sparta* dopo il 168 a.C. ?: un appello al senato, per mezzo del quale gli Spartani ottennero il distacco dalla Lega Achea ed il ristabilimento della costituzione avita è riferito da PLUT. *Philopoe-men*. 16, 6: χρόνῳ δ’ ὕστερον αἰτησάμενοι παρὰ Ῥωμαίων τὴν μὲν Ἀχαικὴν ἔφυγον πολιτείαν, ἀνέλαβον δὲ καὶ κατεκτήσαντο τὴν πάτριον.

# 111 (*Athenae* <140 a.C. circa>): ISE III 133, con la datazione proposta.

## 112-113 (*Ambracia, Athamanes* dopo il 166 a.C.): aggiungi alla bibliografia Ager, *cit. ad* # 38, nr. 131. Il testo dell’arbitrato corcirese è stato pubblicato da C. Hadzis, «L’arbitrage corcyréen pour le différend territorial entre Ambraciotes et Athamanes» in *Ἀφιέρωμα στον Ν.Γ.Λ. Hammond*, Tessalonica 1997, pp. 169-198, e ripreso in *SEG* 47, 604, *Ann. ép.* 1998, 1232 a-b. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 44-50.

# 115 (*Achaei* 165 a.C.): la presentazione delle fonti andrebbe rovesciata poiché Polibio, come in altre istanze, ha menzionato il ritorno in patria della ambasceria (nelle *res Graeciae*) prima della sua udienza in senato (nelle *res Italiae*).

## 117-119 (*Sparta, Megalopolis, Argus* 163 a.C.): nel commento (p. 91) correggi: “egli identifica il Gallo menzionato da <c> con l’Anicio Gallo etc.” Cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nrr. 135-136; K. Höghammar, «A Note on the Border Conflict between Argos and Sparta in the Second Century BC», *OAth* 25-26, 2000-2001, pp. 67-70. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 22-31.

# 122 (*Epirotae* 160 a.C.): sulla figura di Carope il giovane e di altri notabili epiroti cfr. l’ampio lavoro di G. Di Leo, «L’Epiro nel quadro dell’ “imperialismo romano”», *Mediterraneo antico* 8, 2005, pp. 687-737.

+<sup>3</sup> Macedonia 160 a.C.: l'omaggio reso ai funerali di Lucio Emilio Paolo da una una ambasceria di notabili macedoni presenti a Roma per altri motivi è attestato da VAL. MAX. II, 10, 3: *illud Aemilio Paulo exanimi contigit; ... cum exequiae eius celebrarentur ac forte tum principes Macedoniae legationis nomine Romae morarentur, funebri lecto sponte sua sese subiecerunt*. Da PLUT. *Aem.* 39, 8 risulta che anche esponenti di altri popoli conquistati da Emilio abbiano partecipato alle esequie: Ὅσοι γοῦν κατὰ τύχην παρήσαν Ἰβήρων καὶ Λιγύων καὶ Μακεδόνων, οἱ μὲν ἰσχυροὶ τὰ σώματα καὶ νέοι διαλαβόντες τὸ λέχος ὑπέδυσαν καὶ παρεκόμεζον, οἱ δὲ πρεσβύτεροι συνηκολούθουν ἀνακαλούμενοι τὸν Αἰμίλιον εὐεργέτην καὶ σωτήρα τῶν πατρίδων. Ὁ οὐ γὰρ μόνον ἐν οἷς ἐκράτησε καιροῖς ἠπίως πᾶσι καὶ φιλανθρώπως ἀπηλλάγη χρησάμενος, ἀλλὰ καὶ παρὰ πάντα τὸν λοιπὸν βίον αἰεὶ τι πράττων ἀγαθὸν αὐτοῖς καὶ κηδόμενος ὥσπερ οἰκείων καὶ συγγενῶν διετέλεσε. Per l'istituzione di un rapporto di patronato cfr. F. Canali De Rossi, *Il ruolo dei patroni nelle relazioni politiche fra il mondo greco e Roma*, Leipzig-München 2001, pp. 3, 11, 33.

## 124-125 (*Achaei, Athenae* 158 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 140.

## 130-131 (*Oropus, Athenae* 157 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 141.

# 136 (*Athenae* 155 a.C.), ο: alla luce della edizione di T. Dorandi, *Platone e l'Accademia*, Napoli 1991, la col. XXII, linea 21 ss. dell'*Academicorum Index Herculanensis* va esclusa dalle testimonianze relative all'ambasceria dei tre scolarchi. Vanno invece incluse due iscrizioni recentemente valorizzate da M. Haake, *Der Philosoph in der Stadt*, München 2007: egli ritiene infatti (pp. 108-117) in base ad una dedica per Carneade (*Syll<sup>B</sup> 666 = IG II<sup>2</sup> 3781: Καρνεάδην Ἀζηνιέα | Ἄτταλος καὶ Ἀριαράθης Συπαλήττι[οι] | ἀνέθηκαν*), che sia lui che gli altri due scolarchi siano stati insigniti della cittadinanza ateniese al ritorno della ambasceria. In considerazione di un epigramma rinvenuto ad Olimpia ed edito da E. Kunze (*Ἀρχ. Δελτ.* 16, 1960, 127-134: [ - - - ε]ῦχος ἀέξων | [ - - - ] ἱστορίην | [ - - - ]ιω Κριτόλαε | [ - - - ] εἰς ἄγυριν ||<sup>5</sup>[ - - - ]αῖς εὐπειθέα γῆρυν | [ - - - ] ὕμνοπλων | [ - - - ] πρόμον Ἀτθίδι γαίῃ | [ - - - ] ἴστορ Ἀριστοτέλους), nel quale Critolao viene elogiato come continuatore di Aristotele e difensore dell'Attica, lo stesso Haake ritiene (pp. 255-259) che certamente Critolao e forse anche gli altri due scolarchi siano stati onorati dagli Ateniesi ad Olimpia con l'erezione di un monumento. Alla bibliografia aggiungi A. Grilli, «Un'orazione di Catone censore del 161 a.C.?», in *Athenaeum* 85, 1997, pp. 265-266. L'affermazione di L. Piccirilli, «La diplomazia nella Grecia antica: temi del linguaggio e caratteristiche degli ambasciatori» in *MH* 58, 2001, p. 12, nota 44, secondo la quale «la datazione 158/7, quale si deduce dalla narrazione polibiana, è preferita da Walbank, *Comm.* III, 543», è basata su un fraintendimento, in quanto Walbank esplicitamente accetta la datazione al 155 a.C. e solo avanza l'ipotesi che il frammento di Polibio riportato da Aulo Gellio (a) facesse parte del libro XXXII ove, sotto l'anno 158/7 a.C., Polibio aveva riferito l'intera questione relativa ad Oropo ed i suoi sviluppi, fino all'ambasceria. C. Drecol, «Die Karneadesgesandtschaft und ihre Auswirkungen in Rom», *Hermes* 132, 2004, pp. 82-91, attribuisce a Cicerone la falsificazione dei contenuti culturali relativi all'ambasceria. O. Terwagne, «Interpreter l'ambassade des trois philosophes en 155», *LEC* 75, 2007, pp. 347-379.

# 138 (*Macedones* 151 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, p. 523, nota 38.

# 139 (*Achaei* 150 a.C.): aggiungi alla bibliografia Ager, *Arbitrations* nr. 147.

## 144-145 (*Achaei, Sparta* 149 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 147.

## 146-147 (*Achaei, Sparta* 148 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 147.

# 149 (*Achaei* 146 a.C.): aggiungi alla bibliografia Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 336-340; Ager, *cit. ad* # 38, nr. 147.

+<sup>4</sup> Argo, Sparta? dopo il 146 a.C.: K. Höghammar (“MDAIA” 111, 1996, pp. 337-361; *OAth* 25-26, 2000-2001, pp. 67-70), trovando in una iscrizione di Cos un giudice onorato dagli Argivi per aver correttamente giudicato un arbitrato affidato dal senato (K. Höghammar, *Sculpture and Society*, Uppsala 1993, nr. 9; M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, Roma 1993, EV 207: [ὁ δῆμος ὁ Ἀργείων ἐτίμησεν | [Τελευτίαν] Θεοδώρου | [στεφάνω] χρυσῶι καὶ πο]λιτεῖαι καὶ εἰκόνι | [χαλκῆι ἐν Ἀργεὶ καὶ ἄλλῃ] ἐν τῆι δοθείσῃ πόλει | [κατὰ τὸ δόγμα τῆς] συγκλήτου Ἀργεὶ | [- - -] vac [τ]ῆι κρίσει | [- - -]ος ἐποίησεν) suggerisce che la contesa di confine fra gli Argivi e gli Spartani relativa al distretto della Tireatide [cfr. *supra* # 117-119] fosse stata riaperta da un intervento degli Spartani presso il senato. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 153-156.

# 153 (*Chalcis* II secolo a.C.): *ISE* III 144. D. Knoepfler, «Bull. ép. nr. 271», in *REG* 121, 2008, pp. 663-665.

## 154-155 (*Thronium, Scarphea* II secolo a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nrr. 133, 167.

## 157-158 (*Troezen, Hermione* II-I secolo a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 151. *ISE* III 134.

# 159 (*Maronea* <81 circa> a.C.): aggiungi alla bibliografia F. Canali De Rossi, «Lucio Silla e Maronea: per una strategia dei trattati fra Roma e le città greche», in *XI Congresso Internazionale di epigrafia greca e latina. Roma 18-24 settembre 1997. Atti*, Roma 1999, pp. 317-324, con restituzione del nome di Silla alla linea 8 e conseguente datazione all'81 circa a.C.; K. Clinton, «Maroneia and Rome: Two Decrees of Maroneia from Samothrace», *Chiron* 33, 2003, pp. 379-417 (spec. 408-410); M. Wörle, «Maroneia im Umbruch. Von der hellenistischen zur kaiserzeitlichen Polis», *Chiron* 34, 2004, 149-167. L.D. Loukopoulou et al. (edd.), *Inscriptiones antiquae partis Thraciae quae ad ora maris Aegei sita est*, Atene 2005, nr. 168. Schuler, *cit. infra ad* # 345, pp. 69-70: un passaggio del decreto pubblicato da Clinton (ll. 9-15), da riferire alla presa della città da parte di Mitridate, conferma la datazione bassa: μετὰ ταῦτα ὑπομείνας ἐπιδεῖν κατασκαφῆν με[ν τῆς ἐξήκον]||<sup>10</sup>τασταδίου τὸ περίμετρον πόλεως, τέκνων δὲ ἀπολήσας καὶ λε[ηλασίαν] | [κ]αὶ αἰχμαλωσίαν καὶ τὰς ἄλλας τὰς κατὰ μέρος συμφορὰς ἵνα μη[δὲν τῶν πρὸς] | Ῥωμαίους θραύση δικαίων, ἀνθ' ὧν σύμμαχος μὲν καὶ φίλος ὑπὸ [τῆς συνκλή]||του διὰ τῶν δογμάτων καὶ ἐνσύνθηκος καὶ ἔνσπονδος ἐκρίθη, ἐλευθε[ρίαν δὲ καὶ νό]||μους μετὰ τῶν ἄλλων φιλανθρώπων ἔλαβε ἃ δεδήλωται ὑπὸ τῆ[ς συνκλή]||<sup>15</sup>του διὰ δογμάτων.

## 162-163 (*Achaei, Boeotae* 140 a.C.): sul ruolo di Polibio in questa circostanza cfr. *Pol.* XXXIX, 8, 1: ταῦτα μὲν οὖν ἡμεῖς καταπράξαντες ἐκ τῆς Ῥώμης ἐπαινῆσθεμεν, ὡσανεὶ κεφάλαιά τινα τῶν προπεπολιτευμένων κατειργασμένοι, χάριν ἀξίαν τῆς πρὸς Ῥωμαίους εὐνοίας.

# 164 (*Itanus* 140 a.C.): alla bibliografia aggiungi A. Chanotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996, pp. 307-310; Ager, *cit. ad* # 38, nr. 158. Nel commento (p. 123) correggi <Servio> Sulpicio.

## 165-166 (*Narthacium, Melitaea* 140 ca. a.C.): alla bibliografia aggiungi Larsen, *cit. ad* # 33, p. 288; Ager, *cit. ad* # 38, nr. 156. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 51-64.

## 167-168 (*Sparta, Messene* 140 ca. a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 159. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 32-43.

# 171 (*Delphi* 125 ca. a.C.): *ISE* III 140.

## 174-176 (*Cretenses* ante 112 a.C., *Itanus, Hierapytna* 112 a.C.): alla bibliografia aggiungi Chanotis, *cit. ad* # 164, pp. 333-337; Ager, *cit. ad* # 38, nr. 158; F. Guizzi, «Conquista, occupazione del suolo e titoli che danno diritto alla proprietà: l'esempio di una controversia interstatale cretese», *Athenaeum* 85, 1997, pp. 35-52; Idem, *Hierapytna. Storia di una polis cretese dalla fondazione alla conquista romana*, Roma 2001, pp. 373-382. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 106-132. Relativamente alla contesa fra Lato e Olunte arbitrata da un Q. Fabio aggiungi, a p. 136 nota 16, il ri-

ferimento a Chaniotis, *cit. ad* # 164, p. 329 e ad Ager, *cit. ad* # 38, nr. 164. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 133-138.

# 179 (*Epidauros* 111 a.C.): *ISE* III 135. Schuler, *cit. infra ad* # 345, p. 73.

# 181 (*Delos* II-I secolo a.C.): aggiungi alla bibliografia K.J. Rigsby, *Asyilia, Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley 1996, p. 52; l'articolo allora in corso di stampa «Q. Minucio Termo e il culto di Sarapide a Delo», nel quale ho proposto la datazione del senatoconsulto al 58 a.C., è uscito alle pp. 72-82 di *Labeo* 46, 2000 [e non nell'annata 43, 1997 come ingenuamente supposto].

# 182 (*Lebadea* 95 a.C.): aggiungi alla bibliografia Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 81-83.

# 183 (*Thyrrheum* 94 a.C.): un nuovo frammento del trattato è stato pubblicato da K. Freitag, «Die Symmachievertrag zwischen Rom und Thyreion aus dem Jahre 94 v.Chr. Ein neues Fragment zu *IG IX 1, 1<sup>2</sup> 242*», in G. Cresci Marrone (ed.), *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo*, Padova 2007, pp. 341-352; cfr. già D. Strauch, *Römische Politik und griechische Tradition: die Umgestaltung Nordwest-Griechenlands unter römischer Herrschaft*, München 1996, p. 135, nota 46 e lo stesso Freitag «Some news about inscriptions from North-Western Greece: preliminary remarks and recent epigraphical work in the museums of Thyrrion and Agrinion», in J. Isager (ed.), *Foundation and Destruction. Nicopolis and Northwestern Greece*, Aarhus 2001, pp. 223-231. Schuler, *cit. infra ad* # 345, p. 68.

# 188 (*Oropus* 80 a.C.): nel commento (p. 148, terzo capoverso) correggi “in una dedica ad Anfiarao (<b>), in cui Silla ...”.

# 189 (*Opus* 80 ca. a.C.): nel commento (p. 149) correggi Filod<a>mo.

# 192 (*Carystum* 78 a.C.): vedi *infra* ## 358-359.

## 193-194 (*Athenae, Graeciae civitates* 78 a.C.), **c**: il testo del PHerc 1021 (*Academicorum Index Herculanensis*, cfr. *supra* # 136) viene ulteriormente migliorato, relativamente alle colonne 33-35, da E. Puglia, «Le biografie di Filone e di Antioco nella *Storia dell'Accademia* di Filodemo», *ZPE* 130, 2000, pp. 17-28: egli pertanto propone la seguente lettura del passo in questione: [...] ΙΑΤ. διε[γέν]ετο | [...] τὸ π[λ]εῖστ[ον] τοῦ | βί[ου] πρεσβε[ύ]ων [Ἀθή]νηθεν [ε]ἰς τε Ῥώμην [κ]αὶ π[ρ]ὸς | τοῖς ἐν ταῖς ἐπαρχί[αι]ς στρα[τηγ]οῦς.

# 195 (*Graeciae civitates* 77 a.C.): riferimenti al processo intentato dalle città della Grecia (per lo più limitati a Cesare e Dolabella) anche in TAC. *dial. de or.* 34, 7; VELL. PAT. II, 43, 3; VAL. MAX. VIII, 9, 3; CIC. *Brut.* 317; QUINT. *Inst. Or.* XII, 6, 1; XII, 7, 3; ASCON. p. 26 c; [ASCON.] p. 194, 234 Stangl; [AUR. VICT.], *de viris illustribus* 78, 2.

# 196 (*Graeciae civitates* 76 a.C.): nel commento (p. 157) evidenzia che solo nel testo di Plutarco l'Antonio accusato da Cesare ha il prenome di Publio, anziché di Marco.

# 197 (*Oropus* 74-73 a.C.), **a**: il testo del senatoconsulto è stato riedito da V.C. Petrakos, Οἱ ἐπιγραφῆς τοῦ Ἰωρώπου, Atene 1997, nr. 308. Alla bibliografia aggiungi Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 77-81. Nel commento (p. 161) correggi “Servilio Isaurico, *cos.* 7<9> a.C.”. La interpretazione proposta (le basi onorano i patroni che hanno interceduto in favore di Oropo in questa circostanza), è ribadita in Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, pp. 65-66, ed accolta da E. Deniaux, «Patronage», in N. Rosenstein & R. Morstein-Marx (edd.), *A Companion to the Roman Republic*, Blackwell 2006, pp. 401-420 (spec. 410).

# 198 (*Callatis* <105 circa> a.C.): alla bibliografia aggiungi V. Lica, «Das Foedus zwischen Rom und Kallatis», *StudClas* 28-30, 1992-1994 [ma 1995], pp. 27-38; A. Avram, «Der Vertrag zwischen Rom und Kallatis (CIL I<sup>2</sup>, 2676)», in B. Funck (ed.), *Hellenismus. Akten des Kolloquiums in Berlin 9.-14. 3 1994*, Tübingen 1996, pp. 491-511, ove si propende per una datazione del documento fra





[το - - - - ] νόμοις καὶ τῇ [α]ῦ-	
[τῶν - - - - ] πᾶσαν καὶ ἐπέι	
[- - - - ]ν πλεονάκις	
[- - - - ] ἀμφοτέρως Ἴσσαν	
[- - - - ] ΛΙΣ[ - - ]	25
[- - - - ]	
[- - ]ΙΚ[ - - - ]	
[- - ]ΟΡΙΝ[ - - - ]	
[- - Τραγο]υρινοὶ κ[αὶ Ἐπετινοὶ ]	
[- καὶ Ἰα]δαστιν[οὶ - - ]	30
[- - ]εισιν γὰρ [ρ - - ]	
[- - ] μετὰ συμ[μαχ - ]	
[- - ]πει σὺν Ἴσ[σαίοις - ]	
[- - ]ου Μανίου [ - - ]	

Nel decreto propriamente non è menzione di alcuna ambasceria diretta a Roma, ma solo di una delegazione dei Tragurini presentatasi in Aquileia il 3 marzo del 56 a.C. al cospetto di Giulio Cesare (per la presenza di Giulio Cesare ad Aquileia nel 59-58 a.C. cfr. *BG I*, 10, *ipse in Italiam magnis itineribus contendit ... ibi legiones ... tres, quae circum Aquileiam hiemabant, ex hibernis educit*; per il 57-56 a.C. l'indicazione di *BG II*, 35, *Caesar ... in Italiam Illyricumque properabat* va integrata alla luce di *Cic. in Vat.* 16, 38, *ecquisnam tibi dixerit C. Caesarem nuper Aquileiae* e di *BG III*, 7, *Inita hieme in Illyricum profectus esset, quod eas quoque nationes adire et regiones cognoscere volebat*), proconsole della Gallia, presso il quale un tale Gaio Gavenio (o Gabinio?) esercitò la funzione di patrono per la loro causa (cfr. la simile funzione esercitata in favore di Mesembria da un certo Gaio Cornelio presso il comandante Marco Terenzio Lucullo nel 72 a.C.: Canali, *cit. ad* <sup>3</sup>, nr. 22 e pp. 67-68). Dato lo stato frammentario del documento e la menzione di altre entità cittadine, in particolare *Epetion*, *Iader* e la stessa *Salona*, ove il documento è stato rinvenuto, la questione resta interessante quanto intricata.

# 215-216 (*Megara, Macedoniae civitates* 54 a.C.): aggiungi alla bibliografia Canali, *cit. ad* <sup>3</sup>, nrr. 54-55 e p. 82.

# 220 (*Athenae* 46 circa a.C.): alla bibliografia aggiungi P. Baldassarri, *Σεβαστῶι Σωτηρί. Edilizia monumentale ad Atene durante il Saeculum Augustum*, Roma 1998, pp. 24 e 107-108, la quale attribuisce l'ambasceria menzionata nell'iscrizione ad Eucle jr., datandola in occasione di un soggiorno di Augusto ad Atene nel 20 a.C.

# 222 (*Larisa* 46 a.C.): è opportuno completare la citazione (*Cic. ad Fam.* XIII, 25) relativa a Egesareto di Larisa. *Eum tibi magno opere commendo, <ut et hospitem meum et familiarem et gratum hominem et virum bonum et principem civitatis suae et tua necessitudine dignissimum>*. Sulla libertà concessa ai Tessali da Cesare dopo la vittoria di Farsalo cfr. *PLUT. Caes.* 48, 1: Καῖσαρ δὲ τῶ Θετταλῶν ἔθνει τὴν ἐλευθερίαν ἀναθεῖς νικητῆριον, ἐδίωκε Πομπήϊον; *APP. BC II*, 88, 368: αὐτὸς δ' ἐπὶ τῇ νίκῃ δύο μὲν ἡμέρας ἐν Φαρσάλῳ διέτριψε θύων καὶ τὸν στρατὸν ἐκ τῆς μάχης ἀναλαμβάνων· ἔνθα καὶ Θεσσαλοὺς ἐλευθέρους ἠφίει συμμαχήσαντάς οἱ ...; *PLIN. NH IV*, 8, 29: *Pharsali campi cum civitate libera*. Verosimilmente la libertà sarà stata sancita a Roma al ritorno del dittatore e al cospetto di una delegazione tessala.

# 223 (*Patrae* 46 a.C.): aggiungi alla bibliografia D. Schlichting, *Cicero und die griechische Gesellschaft seiner Zeit*, Diss. Berlin 1975, p. 346.

# 225 (*Chersonesus Taurica* 46 a.C.): *ISE III* 148. I. Makarov, «Les données épigraphiques sur l'histoire de Chersonèse Taurique du I<sup>er</sup> s.a.C. au I<sup>er</sup> s.p.C.» in *Acta XII Congressus Internationa-*

*lis Epigraphiae Graecae et Latinae*, Barcelona 2007, pp. 877-884, basandosi su un contributo di Y. Vinogradov, «Tesar', Khersones i Bospor», in *Khersones v antichnom mire: istoriko-arkheologicheskii aspekt*, Sebastopoli 1997, pp. 19-20 (*non vidi*), ritiene che la cittadinanza conferita a Satiro ἐπὶ τῶν πατέρων ἀμῶν fosse quella di Eraclea Pontica, metropoli di Chersoneso, ai cui abitanti è riconosciuto il venerabile appellativo di padri in altri documenti di Chersoneso (*IOSPE I*<sup>2</sup> 357, ll. 6-7 e 362, ll. 3-4). Per conto di Eraclea, secondo Makarov, Satiro avrebbe anche svolto l'ambascieria a Roma.

# 227 (*Athenae* 44 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad # 223*, pp. 132-133.

# 231 (*Messene* <I secolo a.C.>): aggiungi alla bibliografia L. Migeotte, «La date de l'octobolos eisphora de Messène», *ΤΟΠΟΙ* 7, 1997, pp. 51-61; *ISE III* 136.

Ambascierie dalle città dell'Asia minore e isole vicine:

# 232 (*Phocaea* 600 circa a.C.): cfr. F. Canali De Rossi, *Le relazioni diplomatiche di Roma I*, Roma 2005, nr. 31.

# 233 (*Rhodus* 306 a.C.): Lampela, *cit. ad # 465*, pp. 246-7; Canali, *cit. ad # 232*, nr. 309.

# 234 (*Rhodus* 201 a.C.): alla bibliografia aggiungi Warrior, *cit. ad # 13*, pp. 43-44. C. Koehn, *Krieg-Diplomatie-Ideologie*, Stuttgart 2007, pp. 182-192. Nel commento (p. 193, ultimo capoverso) correggi: «<b> XLV, 42 suggerisce ...»

# 235 (*Rhodus* 19<6> a.C.): correggi la datazione come indicato.

# 236 (*Lampsacus* 196 circa a.C.): cfr. O. Curty, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Ginevra 1995, pp. 78-82; Elwyn, *cit. ad # 25*, pp. 273274; S. Lücke, *Syngeneia. Epigraphisch-historische Studien*, Frankfurt 2000; e: *ISE III* 188. Nel commento (p. 198, ultimo capoverso) correggi «che <avrebbero> partecipato ...».

# 238 (*Heracleia Pontica* 194 a.C.): nel commento (p. 194, primo capoverso) correggi «MEMNON 18, <6>». Al terzo capoverso, in relazione alla intermediazione degli Eracleoti presso Antioco III, aggiungi il riferimento ad Ager, *cit. ad # 38*, nr. 93.

# 240 (*Asia* 193 a.C.): App. Syr. 12, 45 (ὁ δ' Ἀντίοχος ἐκ Πισιδῶν ἐς τὴν Ἐφεσον ἐπανήει, καὶ χρηματίσας τοῖς Ῥωμαίων πρέσβεσι Ῥόδιους μὲν καὶ Βυζαντίους καὶ Κυζικηνοὺς, καὶ ὅσοι ἄλλοι περὶ τὴν Ἀσίαν εἰσὶν Ἕλληνες, αὐτονομοὺς ἐπηγγέλατο ἑάσειν, εἰ γίγνωιντο αὐτῷ συσθῆσαι πρὸς Ῥωμαίους) permette di congetturare che le delegazioni di *Rhodus*, *Byzantium*, *Cyzicus* fossero fra quelle inviate a Roma in questa circostanza.

# 241 (*Teus* 193 a.C.): aggiungi il riferimento a Rigsby, *cit. ad # 181*, pp. 314-316 e ad É. Farmerie, «Papiers de Sherard, copies de Hochepied, schedae de Duker: contribution à l'histoire des copies manuscrites des inscriptions de Téos», *Chiron* 37, 2007, pp. 65-88.

# 253 (*Chius* 189 a.C.): *ISE III* 152.

+7 *Antiochia in Pisidia* 189 a.C., STRABO XII, 8, 14 (C 577): ταύτην δ' ὤκισαν Μάγνητες οἱ πρὸς Μαϊάνδρω. Ῥωμαῖοι δ' ἡλευθέρωσαν τῶν βασιλείων, ἠνίκα τὴν ἄλλην Ἀσίαν Εὐμένει παρέδοσαν τὴν ἐντὸς τοῦ Ταύρου. La libertà concessa dai Romani al termine della guerra siriana lascia supporre che Antiochia di Pisidia avesse inviato una ambascieria presso il senato.

# 256 (*Rhodus* 189 a.C.), **d**: *ISE III* 161. Cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 94.

# 259 (*Rhodus* 182 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 114.

# 260 (*Lycii* 177 a.C.): alla bibliografia aggiungi Delorme, *cit. ad # 11*, pp. 251-254.

+<sup>8</sup> *Asiae civitates* 171 a.C., POL. XXVII, 6, 1: Ὅτι οἱ Ῥωμαῖοι τῶν ἀπὸ τῆς Ἀσίας παραγεγονότων πρεσβευτῶν διακούσαντες τά τε κατὰ τὴν Ῥόδον καὶ τὰ κατὰ τὰς ἄλλας πόλεις προσεκαλέσαντο τοὺς παρὰ τοῦ Περσέως πρεσβευτάς.

# 264 (*Rhodus* 171 a.C.): come fonte aggiungi POL. XXVII, 6, 1 (*supra*). Nel commento specifica: questa ambasceria giunse al termine dell'anno <172 a.C.>

# 266 (*Alabanda* 170 a.C.), **b**: ISE III 169; Ph. Gauthier, «Trois exemples méconnus d'intervenants dans des décrets de la basse époque hellénistique» in P. Fröhlich - Chr. Müller (edd.), *Citoyenneté et participation a la basse époque hellénistique*, Ginevra 2005, pp. 79-93 (spec. 85-89). Schuler, *cit. infra ad # 345*, p. 74.

# 270 (*Rhodus* 169 a.C.): Al resoconto che Livio fa di questa ambasceria, probabilmente contaminandolo con quello di una ambasceria successiva, si adatta anche il riferimento di PLIN. *NH* VII, 53, 182 (# 275, **e**). Nel commento (p. 226) specifica che l'inviato rodio Nicagora è il padre del filosofo stoico Panezio. Aggiungi che probabilmente l'ambasceria rodia che Polibio identifica come diretta in Macedonia al console Q. Marcio è la stessa che secondo Livio venne inviata al re Perseo. Al penultimo capoverso correggi, "anticipazione di fatti successivi; cfr. 27<5>".

# 274 (*Rhodus* 167 a.C.), **c**: integra la parte iniziale di Diod. Sic. XXXI, 5: ἀμα δὲ τούτοις πραπτομένοις εἰς Ῥώμην παρεγένοντο πρεσβευταὶ Ῥοδίων, τὰς γεγενημένας διαβολὰς κατ' αὐτῶν ἀπολύσασθαι· ἐδόκουν γὰρ ἐν τῷ πρὸς Περσέα πολέμῳ ταῖς εὐνοίαις ἀποκεκλικέναι πρὸς τὸν βασιλέα καὶ προδεωκέναι τὴν πρὸς Ῥωμαίους φιλίαν. μηδὲν δὲ ἀνύοντες ὧν ἐπρέσβευον εἰς ἀθυμίαν ἐνέπιπτον, καὶ μετὰ δακρύων ἐποιούντο τὰς ἐντεύξεις>. Aggiungi alle fonti SALLUSTIUS, *Bellum Catilinae* 51, 5: *postquam bello confecto de Rhodiis consultum est, maiores nostri, ne quis divitiarum magis quam iniuriae causa bellum inceptum diceret, impunitos eos demisere.*

# 275 (*Rhodus* 167 a.C.), **a**: al secondo capoverso correggi, *ibid.* XXX, <6>, 18-19. **e**: riferibile in teoria anche al racconto liviano del # 270. Nel commento (p. 235, ultima riga) correggi Fil<o>frone.

## 277-278: Chr. Marek (ed.), *Die Inschriften von Kaunos*, München 2006, p. 24 (T 49) e p. 98.

# 280 (*Rhodus* 164 a.C.): cfr. De Libero, *cit. ad # 38*, pp. 282-298.

# 282 (*Alabanda* 164 a.C.), **b**: cfr. *supra* # 266.

+<sup>9</sup> *Caunus* dopo il 163 a.C., Marek, *cit. ad # 277*, nr. 90: Ὁ δῆμος ὁ Καυνίων | ἐπαινεῖ καὶ στεφανοῖ | Στράτιον Μυωνίδου | χρυσῶι στεφάνωι καὶ | εἰκόνι χαλκῆι | [κ]αὶ σιπήσει ἐν πρυτανείωι καὶ | προεδρίαι ἐν τοῖς ἀγῶσι, | [πρε]σβεύσαντα πρὸς Ῥωμαίους | καὶ ἀνακριθέντα ἐπὶ τῆς συν-[κ]λήτου | καὶ διασώσαντα τ[ῶ]ι δήμωι τὴν χώραν | τὴν ἐν Τελαυδροῖς [ῶς] πρότερον | ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ εὐνοί[ας] | τῆς εἰς τὴν ἑαυτοῦ πατ[ρίδα]: il personaggio onorato in questa iscrizione è quasi certamente da identificare con il medico Στράτιος che in precedenza aveva svolto a Roma una delicata missione per conto di Eumene (# 547), convincendo il fratello del re Attalo a rinunciare alla proposta dei Romani di costituirlo re a fianco o in luogo del fratello (cfr. già *BMCR* 2007.09.11).

# 288 (*Rhodus* 153 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 144.

## 290-291 (*Priene, Magnesia ad Maeandrum* 143 circa a.C.): cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 120. Camia, *cit. ad # 89*, pp. 71-85.

# 292 (*Priene* prima del 135 a.C.): vedi É. Famerie, «Une nouvelle édition de deux sénatus-consultes adressés à Priène (*RDGE* 10)», *Chiron* 37, 2007, 89-111. Camia, *cit. ad # 89*, pp. 156-158.

## 293-294 (*Priene, Samus* 135 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 160 e Famerie, *Chiron cit. ad # 292*. Camia, *cit. ad # 89*, pp. 86-96. Nel commento (p. 250, primo capoverso) in relazione all'arbitrato dei Rodii, cfr. Chr. Habicht, «Datum und Umstände der rhodischen Schlichtung

zwischen Samos und Priene», *Chiron* 35, 2005, 137-146. Per il giudizio di Manlio Vulzone favorevole ai Sami aggiungi il riferimento al # 255. Al secondo capoverso correggi “Zenodoto figlio di Artemo<ne>”. Al quarto capoverso, correggi “alla disputa con Aria<ra>te”. Il verbale di un ulteriore arbitrato fra Priene e Samo, svolto da un terzo popolo designato dal senato, è contenuto in *I.v.Priene* 43.

# 296 (*Cyzicus* 133 circa a.C.): *ISE* III 184, ove propongo una integrazione delle linee 20-26. Nel commento (p. 252, ultimo capoverso) correggi: “il console Publio Licinio Crasso, che <si fece uccidere dopo essere stato catturato nella> battaglia presso Leuca”; a p. 253, primo capoverso, correggi “morì di malattia <a Pergamo>.”

# 297 (*Gordus* dopo il 133 a.C.): *ISE* III 187.

+<sup>10</sup> *Pergamum* dopo il 133 a.C.: vedi *infra ad* # 607.

# 298 (*Colophon* 129 circa a.C.): *ISE* III 178; alla bibliografia recente ivi citata aggiungi Haake, *cit. ad* # 136, pp. 217-223.

# 299 ([*Pergamum* o] *Elaea* [o] *Pitane*] 129 circa a.C.): B. Le Guen, «Tribulations d’artistes pergaméniens en 129 av. J.C.», *Pallas* 47, 1997, 73-96; *ISE* III 186; Schuler, *cit. infra ad* # 345, pp. 72-73.

# 301 (*Cibyra* dopo il 129 a.C.): Th. Corsten, *Die Inschriften von Kibyra*, Bonn 2002 (*IK* 60), nr. 1; Schuler, *cit. infra ad* # 345, p. 67, con preferenza per la datazione alta (poco dopo il 167 a.C.)

## 302-303 (*Euromus*, *Mylasa* dopo il 129 a.C.): aggiungi il riferimento a *SEG* 33, 861. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 124.

## 304-305 (*Mylasa*, *Stratonicea* dopo il 129 a.C.): Ager, *cit. ad* # 38, nr. 101, che pone come *terminus post quem* il 188 a.C. o, preferibilmente, il 167 a.C. *ISE* III 175, ove si suggerisce di interpretare l’espressione αὐθεντικὴ σπουδὴ (linee 6-7) come ‘zelo omicida’. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 19-21.

## 306-307 (*Rhodus*, *Stratonicea* dopo il 129 a.C.): Ager, *cit. ad* # 38, nr. 161. Una diversa disposizione del testo (che mantiene inalterate le integrazioni dello Holleaux) è presentata da W. Blümel, *Arkeoloji Dergisi* 2, 1994, pp. 110-115, nr. 45 (*non vidi*) = *SEG* 44, 867.

# 311 (*Ephesus*, dopo il 129 a.C.): aggiungi alla bibliografia F. Canali De Rossi, «Da Ermodoro ad Ermocrate», in H. Friesinger - F. Krienzinger (edd.), *100 Jahre Österreichische Forschungen in Ephesos*, Wien 1999, pp. 93-98. Nel commento (p. 267, secondo capoverso) aggiungi il riferimento ad *I.v. Kaunos* 90, cfr. *supra* +<sup>9</sup>.

# 313 (*Asiae civitas ignota* prima del 123 a.C.): per la identificazione come ambasciatore del misterioso *homo adulescens pro legato ex Asia missus, qui per id tempus magistratum non ceperat*, che altri interpreta come un giovane nobile romano di ritorno dalla provincia, cfr. le espressioni usate da Cic. *pro Flacco* 18, 42-43 a proposito di altri inviati (# 405): *Heraclides, Temni ... in senatum venire non potuit; ... Nicomedes, qui nec in senatum ulla condicione pervenire potuit*.

# 314 (*Colophon* 123 circa a.C.): cfr. *supra* # 298.

# 315 (*Samus* 122 a.C.): Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, p. 129, nr. 1; C.F. Eilers, *Roman Patrons of Greek Cities*, Oxford 2002, pp. 121-124 e p. 217, C 51.

# 318 (*Colophon* 115 circa a.C.): cfr. *supra* # 298. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 162. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 97-105.

# 319 (*Colophon* 110 circa a.C.): cfr. *supra* # 298.

# 320 (*Astypalaea* 105 a.C.): *ISE* III 151; Schuler, *cit. infra ad* # 345, p. 68.

# 321 (*Methymna* 105 circa a.C.): Schuler, *cit. infra ad* # 345, pp. 67-68, con preferenza per una datazione attorno al 129 a.C.

# 322 (*Colophon* 105 circa a.C.): cfr. *supra* # 298. Le manifestazioni di congratulazione al ritorno dell'uomo salvato da Menippo, perché accusato di aver provocato la condanna a morte di un cittadino romano, sono state fraintese da Curty, *cit. ad* # 236, pp. 106-107, il quale, sulla scia di Robert, le identifica con delegazioni provenienti da <città> parenti e amiche di Colofone; si tratta invece semplicemente di delegazioni di parenti e amici dell'uomo incriminato. Aggiungi alla bibliografia G.A. Lehmann, «Römischer Tod in Kolophon/Klaros», *NAWG* I.3, Göttingen 1998, pp. 131-194; Idem, «Polisautonomie und römische Herrschaft an der Westküste Kleinasien: Kolophon/Klaros nach der Aufrichtung der *Provincia Asia*», in L. Mooren (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World*, Leuven 2000, 215-238. Mitchell, *cit. infra ad* +<sup>21</sup>, pp. 199-202.

# 324 (*Pergamum* 101 a.C.): il testo del senatoconsulto è stato riedito da G. Di Stefano, «Una nuova edizione del *senatus consultum de agro pergameno*», *RAL* ser. IX, vol. IX, 1998, pp. 707-748 (*Ann. ép.* 1998, 1304; *SEG* 48, 1424), che si attiene alla datazione del 101 a.C.

# 325 (*Ephesus* 100 circa a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 311, p. 95. C. Ampolo, «Onori per Artemidoro di Efeso», *PP* 63, 2008, pp. 361-370.

# 326 (*Rhodus* 99 a.C.): la datazione qui accolta è stata recentemente ribadita da A. Giovannini, «Date et objectifs de la *lex de provinciis praetoriis* (*Roman Statutes*, nr. 12)», *Historia* 57, 2008, pp. 92-107.

## 327-328 (*Colophon, Metropolis* 95 circa a.C.): cfr. *supra* # 298; Ager, *cit. ad* # 38, nr. 162. Nel commento (p. 284) specifica che il termine ἀνδρολήψιον è qui da riferire ad un ben preciso istituto giuridico, noto dal diritto attico.

# 329 (*Colophon* 95 a.C.): *ISE* III 179. Haake, *cit. ad* # 136, pp. 223-226.

+<sup>11</sup> *Priene* II-I secolo a.C., *I.v. Priene* 111, linee 116-117: ... μέχρι ἂν ἐπιγνώμεν τὸ κριθησόμενον ὑπὲρ | [αὐτῶν ὑπὸ τῆς συγκ]λήτου ...; linea 124: ... περὶ ὧν ἐδογματίσεν ἡ σύγκλητος ...; linee 139-142: [... μ]ηδὲν ἐπιβαλλόντων ἕαυ||<sup>140</sup>τοῖς τόπ[ω]ν οἱ δημοσιῶναι [... πρεσβ]είαν τοῦ δήμου [πρὸς τ]ῆν σύγκλητον ἀπεσταλ[κ]ότος περὶ τῶν ἀλεῶν, αἱ καὶ ἕκαστο[ ... κ]αὶ τῶ[ν ... ] τὰ π[ρά]γ[μα]τα, μέχρι ἂν ἡ σύγκλητος | [π]ερὶ αὐτῶν διαλάβῃ, οἷς καὶ πεισθέντος το[ῦ] στ[ρα]τηγοῦ ... Cfr. *ISE* III 182; Camia, *cit. ad* # 89, pp. 143-144.

# 330-331 (*Priene, Miletus* 95 circa a.C.): *ISE* III 182. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 138-147.

# 333 (*Cos* I secolo a.C.): *ISE* III 153.

# 335 (*Ephesus* 90 circa a.C.): alla bibliografia aggiungi Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 335; cfr. Canali, *cit. ad* # 311, p. 96.

# 336 (*Colophon* 90 circa a.C.): cfr. *supra* # 329.

# 337 (*Teus* 90 circa a.C.): Ager, *cit. ad* # 38, nr. 169; *ISE* III 183, ove altra bibliografia recente; aggiungi al commento (p. 293, sesto capoverso) che R. Kallet-Marx, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 BC*, Berkeley 1995, p. 167, nota 29, ritiene che Abdera vinse la causa. Camia, *cit. ad* # 89, pp. 360-363.

# 339 (*Rhodus* 8<6> a.C.): correggi la datazione come indicato.

# 340 (*Eresus* I secolo a.C.): *ISE* III 158.

# 343-344 (*Laodicea, Artifices Ioniae* 81 a.C.): nel commento (p. 299, primo capoverso), aggiungi le altre fonti relative alla liberazione di Q. Oppio: GRAN. LICIN. xxxv, 75; LIV. *Per.* 78; VELL. PAT. II, 18, 3; APP. *Mithr.* 21, 81.

# 345 (*Lycii* 81 a.C.): Chr. Schuler, «Ein Vertrag zwischen Rom und den Lykiern aus Tyberissos», in Idem (ed.), *Griechische Epigraphik in Lykien. Eine Zwischenbilanz. Akten des Int. Kolloquiums München, 24.-26. Februar 2005*, Vienna 2007, pp. 51-83, pubblica il testo di un trattato

di alleanza fra Roma e le città della Licia, rinvenuto a Tyberissos in cui, alle righe 14-15, sono da integrare i nomi degli ambasciatori. Riproduco la parte superstite del trattato senza le integrazioni dello Schuler: [- - -] ..ΣΕ [- - -] | [- - -] Ε ... ΕΙΟ [- - -] | [- - -] ΠΟΛ ... ΑΙΣ [- - -] | [- - -] τ]ās ἐν Λυκίαι πό[λεις - - -] ||<sup>5</sup> [- - -] κατὰ] θάλασσαν εἰς τὸν ἄπαν[τα χρόνον - - -] | [- - -] χ]ώρας καὶ ἧς ἂν ἀ[ἴτοι - - -] | [- - -] π]όλεμον ἐπιφέρωσιν, μήτ[ε - - -] | [- - -] τοὺς πολεμίους καὶ ἕπεν[αντίους - - -] | [- - -] ποιηρῶι ὥστε τῶι δήμωι τῶ[ν - - -] ||<sup>10</sup> [- - -] να]υσὶν χορηγείτωσαν δημοσία[ι - - -] | [- - -] τῶι δήμωι τῶν Λυκίων βοιηθε[ίτω - - -] | [- - -] τῶν Ῥωμαίων βοιηθείτω κατὰ [- - -] | [- - -] ἐ]ξή. Ἐὰν δέ τι πρὸς [τ]αύ[τ]ας τὰς [- - -] | [- - -] ἂν προστεθῆι ἐν ταῖς συνθήκαι[ς - - -] Ἐπρεσ||<sup>15</sup>βεύσαντο - - -] κατὰ] δὲ ἰοθεσίαν Μενίτου, ΛΕ[- - -] | [- - -] ἀναγρά]ψαι καὶ ἀναθεῖναι ἐν Ῥώμηι ἐν τῶ[ι - - -] | [- - -] ἐν τῶ]ι τοῦ *vacat* Ἀπόλλωνος ἰε[ρῶι - - -]. Alla bibliografia aggiungi Elwyn, *cit. ad* # 25, pp. 275-276.

+<sup>12</sup> *Xanthus* 81 circa a.C.?: P. Baker - G. Thériault, «Les Lyciens, Xanthos et Rome dans la première moitié du I<sup>er</sup> s. a.C.: nouvelles inscriptions», in *REG* 118, 2005, 329-366, pubblicano (p. 352 ss.) la seguente base cilindrica posta dai parenti in onore di Tolemeo Sarpedonio, figlio di Apollodoto, recatosi in ambasceria presso il senato: Πτολεμαῖον Ἀπολλοδότου Σαρπηδόιον | Αἰχμῶν Ἀπολλοδότου τὸν ἑαυτοῦ ἀδελφὸν | καὶ Οαλα? Πτολεμαῖου τὸν ἑαυτῆς υἱὸν καὶ | Πασεμη Πτολεμαῖου τὸν ἑαυτῆς πατέρα καὶ ||<sup>5</sup> Λεωνίδης καὶ Πτολεμαῖος καὶ Τληπόλεμος | οἱ Αἰχμῶνος τὸν ἑαυτῶν θεῖον καὶ Ἀρσινόη Αἰχμῶνος | κατὰ δὲ θυγατροποιάν Ἀλκίμου τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα | καὶ Τληπόλεμος καὶ Κενατουδα[ς] | οἱ Τληπολέμου | καὶ Τληπόλεμος Πτολεμαῖου τὸν ἑαυτῶν ||<sup>10</sup> ἀδελφιδῶν κ[αὶ] Σ]τασίθεμις καὶ Λεωνίδης καὶ Κα | οἱ Λεωνίδου τὸ[ν] ἑαυτῶν ἀδελφιδῶν καὶ ἐπίτροπον | καὶ Ερπιδασα Ε[ὐέλθ]οιτος τὸν ἑαυτῆς πατρώιον | ἰππαρ[χ]ήσ]αντα Λυκ[ί]ων | ἐκ πάν[των] καὶ πρεσβεύσαντα ||<sup>15</sup> πρὸς [τῆ]ν σύγκλητον | τὴν Ῥ[ωμ]αίων παρὰ τοῦ κοινοῦ. Il fratello dell'onorato, Αἰχμῶν Ἀπολλοδότου (lin. 2), è noto da TAM II, 1 264, 265 e 319 (= *OGIS* 553, 552, 554), ove è onorato per imprese compiute in guerra, per terra e per mare (vittoria delle isole Calidonie), forse da inquadrare nella guerra condotta contro i pirati di Zenicete dal proconsole P. Servilius Vatia fra il 78 ed il 75 a.C., oppure nella guerra contro i pirati cilici condotta da *M. Antonius* nel 102 a.C. L'iniziativa diplomatica di Ptolemaios, contemporanea all'azione militare di Aichmon, potrebbe inquadrarsi nel quadro della partecipazione dei Licì alla guerra mitridatica, sulla quale nuovi testi gettano ulteriore luce: il primo è stato pubblicato dagli stessi editori, *REG* 118, 2005, 329-366 (p. 334 ss.): Λυκίων τὸ κοινὸν ἐτίμησεν | τὸν δῆμον τὸν Ξανθίων χρυσῶι σταφάν[ωι] | καὶ εἰκόνι χαλκῆι κολοσσικῆι ἐμ πάσαις | ταῖς στρατείαις ἠγωνισμένον ἐπάνδρως || ὑπὲρ τε τῆς Ῥωμαίων ἡγεμονίας | καὶ τῆς πάντων Λυκίων ἐλευθερίας | εἰσεινέγκαντα δὲ καὶ χρήματα τῶ κοινῶ | εἰς τὸν ἐνστάντα πόλεμον πρὸς βασιλέα | Μιθρ[ιδάτην] ὑπὲρ τῆ[ς] Ῥωμαίων ἡγεμονία[ς] | [καὶ τῆς πάντων Λυκίων ἐλευθερίας]. Il secondo da Chr. Marek, «Der lykische Bund, Rhodos, Kos und Mithradates: Basis mit Ehreninschrift für Krinolaos, Sohn des Artapates von Patara», in *Lykia* 2, 1995, pp. 9-21: Λυκίων οἱ συνστρατευσά[μ]ενοι ἐτίμησαν εἰκόνι χαλκῆι καὶ | χρυσῶ σταφάνω Κρεινόλαον Ἀρταπά[του] Παταρέα τὸν αἰρεθέντα ἐπ' αὐτῶν ||<sup>5</sup> στρατηγὸν αὐτοκράτορα, ἐπὶ τῆς πεμφθείσης | Ῥοδίοις συμμαχίας ὑπὸ τοῦ κοινοῦ | τῶν Λυκίων εἰς τὸν ἐνστάντα πόλεμον | πρὸς βασιλέα Μιθριδάτην ἠγησάμενον | ἐπάνδρως παραφυλάξαντα δὲ καὶ τὴν ||<sup>10</sup> Κῶων πόλιν, ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ εὐβνοίας τῆς εἰς αὐτὸν καὶ τὸ πλῆθος τὸ | Λυκίων (*SEG* 45, 1825). Queste testimonianze possono essere messe in relazione con quelle fornite da Appiano sulla resistenza opposta da Lici, Magneti e Paflagoni a Mitridate (*Mithr.* 21, 82) e sul tentativo di Mitridate di impadronirsi di Rodi, fallito per il soccorso di Telmesso e dei Lici, dopodiché il re avrebbe lasciato lo stratego Pelopida a continuare le ostilità contro i Lici (*Mithr.* 24-26). A queste stesse campagne potrebbero riferirsi gli onori decretati dal *koinon* dei Lici ad un navarca ateniese (*IG* Π<sup>2</sup> 3218). Un parallelo può essere ugualmente fornito dalla iscrizione in onore di Ἀρταπάτης

Στασιθέμιος (*infra* # 457), che per Baker e Thériault (p. 365, nota 102; cfr. anche Marek, *Lykia cit.* 13-14) è contemporaneo dei nostri Tolemeo ed Aichmon.

# 346 (*Magnesia <ad Sipylum>* 81 circa a.C.): alla bibliografia aggiungi A. Mastrocinque, «Comperare l'*immunitas*», *MedAnt* 2, 1999, 85-93, il quale dirime la questione relativa alla identità di Magnesia in favore della città presso il Sipilo. La fonte c è pertanto da rimuovere. Nel commento (p. 301, secondo capoverso) integra: APP. *Mithr.* 21, <81>. Per la lealtà di Magnesia al Sipilo aggiungi il riferimento a *Schol. Bob. in Ciceronis pro Flacco* fr. V (p. 36 Hildebrandt; p. 95 Stangl). Nel terzo capoverso del commento rimuovi la parte relativa a Magnesia al Meandro.

+<sup>13</sup> *Magnesia ad Maeandrum* 81 circa a.C.: Mastrocinque, *MedAnt cit. ad* # 346, ritiene alla luce di CIC. *de officiis* III, 22, 87 (cfr. *infra* +<sup>15</sup>) che Magnesia al Meandro, pur avendo accolto a braccia aperte Mitridate (APP. *Mithr.* 21, 81), avesse riguadagnato il favore di Silla con il versamento di un forte contributo. Ciò è sufficiente a giustificare la rivendicazione dei Magneti registrata da TAC. *Ann.* III, 62, 1 (# 346 c): *Magnetes L. Scipionis et L. Sullae constitutis nitebantur, quorum ille Antiocho, hic Mithridate pulsus fidem atque virtutem Magnetum decoravere*. Fra gli ambasciatori di Magnesia al Meandro potrebbe essere stato Dionisio, oratore lodato da CIC. *Brut.* 91, 316.

+<sup>14</sup> *Mopsuestia* 81 circa a.C.: M. Sayar - P. Siewert - H. Täuber, «Asylie-Erklärungen des Sulla und des Lucullus für das Isis- und das Sarapisheiligtum von Mopsuesthia (Ostkilikien)», *Tyche* 9, 1994, pp. 113-145 (p. 114): [- - -] | [-] ασαντ [-] | [-] σεως τῆς [-] | [-] τῆς Ἰσιδος ἀσυλ[ιαν -] | [-] ἱερὸν, ἦν ὑπὸ τῶν βασιλ[έων - διὰ] ||<sup>5</sup> [τ]ὴν εὐσέβειαν τὴν πρὸς τῆ[ν θεὰν καὶ κατὰ τὴν] | πα[ρ]άκλησιν τὴν Λευκόλλου [-] | συνεχώρησα ἄσυλον εἶναι τὸ [ἱερὸν τὸ -] | τῆς Ἰσιδος. Segue una lettera di Lucullo, ταμίᾳς καὶ ἀντιστράτηγος. La *asylia* del santuario di Iside e Sarapide presso Mopsuestia in Cilicia, concessa da Silla grazie alla intercessione di Lucullo (cfr. Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, pp. 62-63), venne probabilmente confermata da un provvedimento *ad hoc* del senato, in occasione del quale sarà stata presente a Roma una delegazione della città. Cfr. Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 465-469.

# 347 (*Pergamum* 81 circa a.C.), a: elimina le righe 51 e 54 e aggiusta la numerazione delle rimanenti. ISE III 190. b: ISE III 191. c: questo documento non è pertinente al dossier di Diodoro Pasparo, cfr. F. Canali De Rossi, «Attalo III e la fine della dinastia pergamena: due note epigrafiche», *EA* 31, 1999, pp. 83-93 (spec. 83-86). Alla bibliografia aggiungi A.S. Chankowski, «La procedure législative à Pergame au I<sup>er</sup> siècle av. J.-C.: à propos de la chronologie relative des décrets en l'honneur de Diodoros Paspáros», *BCH* 122, 1998, pp. 159-199; i contributi di D. Musti —basati sull'ormai insostenibile presupposto di una cadenza trieterica dei *Nikephoria*, che rialzerebbe la datazione dei documenti al 125 a.C. circa— sono ora raccolti nel volume *Nike*, Roma 2005: la più autorevole confutazione in C.P. Jones, «Diodoros Paspáros Revisited», *Chiron* 30, 2000, 1-12. T. Corey Brennan, «Embassies Gone Wrong: Roman Diplomacy in the Constantinian *Excerpta de legationibus*», in Eilers, *cit. ad* # 409, pp. 171-191.

# 349 (*Stratonicea* 81 a.C.), a: le linee 15-27 del *senatusconsultum de Stratonicensibus* alla luce di un nuovo frammento pubblicato da S. Sahin, «New Inscriptions from Lagina, Stratonikeia and Panamara», *EA* 34, 2002, pp. 1-21 (p. 3, nr. 2) sono da correggere nella seguente maniera: Λεύκιος Κορ[ιήλι]ος Λευκίου υἱὸς Σ[ύλλ]ας Ἐπ[ι]α[φ]ρόδιτος δ[ικτ]άτωρ | Στρατο[νικ]έων ἄρχουσι βουλή[ι δῆ]- μωι χαίρειν· | πρεσβευταῖς ὑμ[ε]τέροις ἐγὼ σύγκλητον ἔδωκα· συγκλήτου δόγμα | τοῦτο [γ]εγονός ἐστιν· | Λεύκιος Κοριήλι[ος] Λευκίου υἱὸς Σύλλας Ἐπαφρόδιτος δικτάτωρ ||<sup>20</sup> συγκλήτῳ συ[μβ]ου- λεύσατο πρὸ ἡμερῶν δέκα ἑπτὰ καλανδῶν | Ἀπριλίῳ ἐν τῶ[ι ἱερ]ῶι τῆς Ὁμοιόας· γραφομένῳ παρήσαν Γάιος | Φάνιος Γαίου [..] α, Μάρκος Οὐόλκιος Γαίου Ἄρνησις, Γάιος | Φονδάμιος



Γαί[ου .. ]να. Περὶ ὧν πρεσβευταὶ Στρατονικεῖς ἐκ Χρυσο[ρέων λό]γους ἐποίησαντο, ||<sup>25</sup> Παιώνιος Ἰερ[οκλέου]ς υἱὸς τοῦ Παιωνίου, | Ἐκαταῖος Πα[ ... ]ς καθ' ἰσοθεσίαν δὲ Ἀπολλωνίου[υ], | Διονύσιος Ε[ ... ]υ υἱὸς χάριτα [φι]λίαν συμμαχία[ν ἀνενεώ]σαντο κτλ.; **b**: ISE III 141.

# 351 (*Chius* 80 a.C.): alla bibliografia aggiungi A.J. Marshall, «Romans under Chian Law», *GRBS* 10, 1969, pp. 255-271; Mitchell, *cit. infra ad* +<sup>21</sup>, p. 204.

# 352 (*Rhodus* 80 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 270-271.

# 353 (*Ephesus* <età triumvirale>): alla bibliografia aggiungi Canali, *cit. ad* # 311, p. 98; idem, *cit. ad* +<sup>3</sup>, p. 149, nr. 38. Nel commento (p. 316), completa "... il nome del triumviro Antonio <, il quale estese l'asilia del santuario di Artemide (STRABO XIV, 1, 23 C 641)>"; di conseguenza correggi la datazione. Eilers, *cit. ad* # 315, pp. 232-233, C 87, ritiene invece che nella lacuna fossero menzionati gli ambasciatori, e che la erasione dei loro nomi fosse dovuta a lotte politiche interne alla città di Efeso.

# 354 (*Pergamum* 80 a.C.?), **a**: ISE III 192. Alla terza riga correggi παγκράτιον; **b**: ISE III 193. Nel commento (p. 317, secondo capoverso) nota che manifestazioni atletiche a Roma sono già ricordate da Liv. XXXIX, 22, 2 (*athletarum quoque certamen tunc primo Romanis spectaculo fuit*) per l'anno 186 a.C.

# 357 (*Parus* dopo l'80 a.C.): ISE III 160.

## 358-359 (*Clazomenae, Miletus* 78 a.C.): vedi la nuova edizione del testo del senatoconsulto in A. Raggi, «*Senatusconsultum de Asclepiade Clazomenio sociisque*», *ZPE* 135, 2001, 73-116.

# 368 (*Prusa ad Olympum* o *Cyzicus* <80> circa a.C.): aggiungi alla bibliografia F. Canali De Rossi, *La Puglia come snodo nelle relazioni fra Roma e l'Oriente* in F. Ghinatti - M. Girone (edd.), *Puglia di ieri, Puglia di oggi*, Bari 2001, pp. 35-58 (spec. 50-55), ove suggerisco di riferire il toponimo Bari (lin. 16) alla omonima città della Puglia, in relazione alle vicende della campagna italica di Silla. ISE III 199, con necessaria ridisposizione dei frammenti.

+<sup>15</sup> *Asiae civitates* 77 circa a.C., Cic. *de officiis* III, 22, 87: *Non igitur utilis illa L. Philippi Q.f. sententia, quas civitates L. Sulla pecunia accepta ex senatus consulto liberavisset ut eae rursus vectigales essent neque iis pecuniam, quam pro libertate dederant, redderemus. Ei senatus est assensus. Turpe imperio! piratarum enim melior fides quam senatus. At aucta vectigalia, utile igitur.* Dopo la morte di Silla il *princeps senatus* Lucio Marcio Filippo (cos. 91 a.C.), fece approvare in senato un provvedimento con il quale l'immunità concessa da Silla dietro pagamento ad alcune comunità veniva revocata, senza restituire alle stesse il denaro versato: non escluderei che la vicenda fosse seguita in Roma da rappresentanti delle città direttamente interessate. Fra quelle che, pur avendo aderito alla rivolta sobillata da Mitridate, avevano ricevuto un trattamento benevolo dal dittatore ricordiamo senz'altro Magnesia al Meandro (cfr. *supra* +<sup>13</sup>), forse anche Pergamo (# 347) e Smirne (# 356). Cfr. Mastrocinque, *MedAnt cit. ad* # 346.

# 370 (*Miletus* 70 a.C.): aggiungi alla bibliografia Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 125.

## 373-378 (*Bithyniae civitates* 63 circa a.C.): la prima delle dediche superstiti, nel monumento eretto in comune al patrono Rufo dalle città della Bitinia (Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, nrr. 44-49; Eilers, *cit. ad* # 315, C 135), viene attribuita alla città di *Teium* da L. Robert, *bull.ép.* 1969, 625; cfr. *bull.ép.* 1981, 669; andrà pertanto integrato nel testo bilingue il nome di [*Teia*]ni/[*Teia*]νοι rispettivamente. Per quanto riguarda Prusiade sul Mare l'avvenuta liberazione ad opera dei Romani viene attestata da STRABO XII, 4, 3 (C 564): πολιτευσάμενοι δὲ πρὸς Ῥωμαίους οἱ Προυσιεῖς εὐνοϊκῶς ἐλευθερίας ἔτυχον.

+<sup>16</sup> *Ponti Euxini civitates* 63 circa a.C., STRABO XII, 3, 33 (C 558): Πομπήτιος ... διὰ τὴν γενομένην πρὸς (Λεύκολλον) ἀπέχθεια, διαπολεμήσας δὲ καὶ ἐπανελθὼν οἴκαδε ἐξενίκησεν, ὥστε τὰς τιμὰς ἃς ὑπέσχετο ὁ Λεύκολλος τῶν Ποντικῶν τισὶ, μὴ κυρῶσαι τὴν σύγκλητον.

Dal passo apprendiamo che Lucullo aveva promesso la concessione di distinzioni onorifiche ad alcune città del Ponto, ma che tali provvedimenti non poterono essere ratificati dal senato per l'ostinazione di Pompeo, da poco ritornato vincitore dall'Asia. Fra le città interessate dobbiamo riconoscere almeno Eraclea Pontica i cui inviati Trasimede, Britagora e Propilo si erano trattiene a Roma ad oltranza (cfr. # 371).

# 379 (*Sardis* I secolo a.C.): *IGR* IV 1757; *ISE* III 197; Haake, *cit. ad* # 136, pp. 213-215. Nel commento (p. 337, terzo capoverso) correggi "Antioco di Ascalona (<193>)." *cit. ad* # 277, pp. 26-27 (TT 55-56) e 99-100, mette in relazione le dediche in onore di Lucio e Gaio Licinio Murena (*I.v. Kaunos* 103-104) con la ribellione dei Caunii al dominio rodio.

# 380-382 (*Rhodus, Caunus, Insulae* prima del 59 a.C.): Marek, *cit. ad* # 277, pp. 26-27 (TT 55-56) e 99-100, mette in relazione le dediche in onore di Lucio e Gaio Licinio Murena (*I.v. Kaunos* 103-104) con la ribellione dei Caunii al dominio rodio.

# 383 (*commune Asiae, Aphrodisias, Tralles* <59 a.C.>): *ISE* III 166; F. Canali De Rossi, «Flacco, Minucio Termo e il koinòn dei Greci d'Asia», *EA* 38, 2005, pp. 101-108: l'ambasceria del *κοινόν*, cui presero parte i due rappresentanti di Afrodisia (e Tralle), venne inviata al processo contro Flacco, per il quale Pompeo aveva sollecitato un grande concorso di ambascerie dalle città greche d'Asia (cfr. ## 397-406).

# 385 (*Asiae civitates* 59 a.C.): rilevante per lo sviluppo della questione del *portorium circumvectionis* è la iscrizione di Cauno ora in Marek, *cit. ad* # 277, nr. 35.

# 392 (*Cnidus* 59 a.C.): Kajava, *cit. ad* # 442 (p. 83, nota 18), dubita che il Teopompo qui menzionato sia il notevole cnidio amico di Cesare.

# 393 (*Heraclea Pontica* 59 a.C.): nel commento (p. 344, penultimo capoverso) correggi: "si sarebbe protratta per un <quarantennio>". Per la peregrinazione dodecennale dell'inviato Britagora al seguito di Cesare cfr., a sostegno dell'identificazione di questi con Augusto, EUTROP. VII, 8, 1: *Ita bellis toto orbe confectis, Octavianus Augustus Romam rediit, duodecimo anno quam consul fuerat.*

# 395 (*Tralles* 59 a.C.): alla bibliografia aggiungi Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 331-337. Sulla asiarchia di Pitodoro cfr. M.D. Campanile, «Un nuovo asiarca da Mylasa», *ZPE* 119, 1997, pp. 243-244.

+<sup>17</sup> *Lydi, Mysi, Phrygi* 59 a.C., *Cic. pro Flacco* 2, 3 (cfr. *Schol. Bob.* p. 94 Stangl): *non estis de Lydorum aut Mysorum aut Phrygum, qui huc compulsi concitatie venerunt, sed de vestra re publica iudicaturi.* Il riferimento di Cicerone alle popolazioni indigene dell'Asia ovviamente non andrà preso alla lettera, ma come svalutazione delle ambascerie provenienti dalle città greche d'Asia. Cfr. in generale anche QUINTIL. *Inst. Or.* XI, 1, 89: *... detracturus Graecis testibus fidem, doctrinam his concedit ac litteras, seque eius gentis amatorem esse profitetur.*

# 400 (*Cyme* 59 a.C.), **b**: *ISE* III 185. Cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 302-303.

# 401 (*Dorylaeum* 59 a.C.): alla bibliografia aggiungi (T. Gnoli -) J. Thornton, «Σῶζε τὴν κατοικίαν. Società e religione nella Frigia Romana» in R. Gusmani et al. (edd.), *Frigi e Frigio*, Roma 1997, pp. 153-200 (spec. 162-166).

# 402 (*Lora* 59 a.C.): alla bibliografia aggiungi L. Moretti, s.v. «Loreni» in *Diz. epigr.* fondato da E. De Ruggiero, vol. IV, fasc. 59, 1972, p. 1858.

# 403 (*Pergamum* 59 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 71-72.

# 405 (*Temnus* 59 a.C.), **a**: correggi "Cic. <p>ro Flacco ...". Cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 51-55.

# 406 (*Tralles* 59 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 67-71.

# 407 (*Chius* 56 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 301-302.

# 408 (*Salamina Cypria* 56 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 51. È possibile mettere in relazione questa ambasceria con quella riportata al # 413.

# 409 (*Magnesia ad Maeandrum* <52 a.C.>): F. Canali De Rossi, «Tre epistole di magistrati romani a città d'Asia», *EA* 32, 2000, pp. 163-181 (spec. 164-172): identifica l'autore della epistola con Pompeo Magno, la cui indignazione venne suscitata da Eschine di Mileto, un retore familiare di Cicerone che aveva parlato troppo audacemente nei suoi riguardi (STRABO XIV, 1, 7, C 635: Αἰσχίνης ὁ ῥήτωρ ... ἐν φυγῇ διετέλεσε, παρρησιασάμενος πέρα τοῦ μετρίου πρὸς Πομπήϊον Μάγνον). Il riferimento alla legislazione sui processi impone una ulteriore restrizione della cronologia a dopo il 52 a.C. Contro questa ipotesi ora L. Amela Valverde, «Mileto, Esquines y Pompeyo Magno», *Helmantica* 60, 2009, pp. 7-14. Cfr. anche J.-L. Ferrary, «After the Embassy to Rome: Publication and Implementation», in C. Eilers (ed.), *Diplomats and Diplomacy in the Roman World*, Leiden 2009, pp. 127-142 (spec. 136-138).

# 410 (*Pergamum* I secolo a.C.): *ISE* III 194. Haake, *cit. ad* # 136, pp. 262-264.

# 411 (*Mytilene* 55 a.C.), **b**: *ISE* III 159. Alle fonti aggiungi VELL. PAT. II, 18, 3: *horum fidem Mytilenaeorum perfidia inluminavit, qui M. Aquilium aliosque Mithridati vinctos tradiderunt, quibus libertas in unius Theophanis gratiam postea a Pompeio restituta est*. Alla bibliografia aggiungi G. Labarre, «Théophrane et l'octroi de la liberté à Mytilène: questions de méthode», *Tekmeria* 2, 1996, 44-54.

# 412 (*Cnidus* 54 a.C.): nel commento (p. 359) fai riferimento alla precedente presenza di Teopompo a Roma (# 392), benché Kajava, *cit. ad* # 442 (p. 83, nota 18), dubiti che il Teopompo menzionato in entrambi i passi sia il notevole cnidio amico di Cesare.

# 413 (*Cyprus* I secolo a.C.): è possibile identificare questa ambasceria con la # 408.

# 415 (*Miletus* 54 a.C.): della delegazione milesia che ricorse al patrocinio del console Lucio Domizio Enobarbo potrebbe aver fatto parte il retore Eschine (cfr. *supra* ad # 409). Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, p. 75 e p. 150, nr. 39; Eilers, *cit. ad* # 315, p. 235, C 93.

+<sup>18</sup> *Chius* 54 a.C.: probabilmente lo stesso Lucio Domizio Enobarbo, *cos.* 54 a.C., viene onorato come patrono in una iscrizione di Chio, Eilers, *cit. ad* # 315, p. 210, C 37; Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, p. 150, nr. 40.

# 416 (*Tenedus* 54 a.C.): Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, pp. 35-36.

## 417-420 (*Asiae civitates: Miletus, Samus, Calymna, Alabanda* 51 a.C.), **d**: Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, p. 145, nr. 29; Eilers, *cit. ad* # 315, p. 236, C 95; **f**: Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, p. 146, nr. 32; Eilers, *cit. ad* # 315, pp. 236-237, C 96; **g**: Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, pp. 146-147, nr. 33; Eilers, *cit. ad* # 315, pp. 218-219, C 54. Cfr. Amela Valverde, *cit. ad* # 409.

## 428-429 (*Mylasa, Alabanda* 50 a.C.): Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 144, 298-300.

# 430 (*Stratonicea* I secolo a.C.): *ISE* III 176.

# 431 (*Pergamum* I secolo a.C.): *ISE* III 195.

# 432 (*Tabae* I secolo a.C.): *ISE* III 177.

# 433 (*Miletus* 50 <circa> a.C.): *ISE* III 180.

# 437 (*Pergamum* dopo il 47 a.C.), **b**: A.E. Raubitschek, «Epigraphical Notes on Julius Caesar», *JRS* 44, 1954, pp. 65-75 (p. 68), combinando il testo qui riprodotto (*AvP* 379) con *IGR* IV, 304 (*AvP* 380) aveva offerto la seguente ricostruzione del testo, già accolta da K. Tuchelt, *Frühe Denkmäler Roms in Kleinasien*, Tübingen 1979, p. 211: [Ἐ] δῆμος ἐτίμησ[ε] τὸν ἑαυτοῦ σ[ω]τῆρα καὶ εὐεργέτην | [Γά]ιον Ἰούλιον Γαίου υἱὸν Καίσα[ρα], τὸν αὐτοκράτορα καὶ | [ἀρ]χιερέα καὶ δικτάτορα τὸ δ[ε]ύ[τε]ρον | [καὶ] τῆν ἡμετέραν πόλιν | [ἐ]λευθέρωσεν καὶ ἀποκαταστήσασ[εν] τὴν πόλιν | [καὶ] τῆν ἡμετέραν πόλιν | [ἐ]λευθέρωσεν καὶ ἀποκαταστήσασ[εν] τὴν πόλιν ||<sup>5</sup> [καὶ] τῆν ἡμετέραν πόλιν | [ἐ]λευθέρωσεν καὶ ἀποκαταστήσασ[εν] τὴν πόλιν. Cfr. Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 380-383.

+<sup>19</sup> *Stratonicea* dopo il 47 a.C., Tac. *Annales* III, 62, 2: *Aphrodisienses posthac et Stratonicensis dictatoris Caesaris ob vetusta in partibus merita et recens divi Augusti decretum adtulere, laudati quod Parthorum inruptionem nihil mutata in populum Romanum constantia pertulissent*.

+<sup>20</sup> *Amisus* dopo il 47 a.C., STRABO XII, 3, 14 (C 547): Ἀμισός, πόλις ἀξιόλογος ... καὶ ταύτην ... ἐλευθερωθεῖσαν ὑπὸ Καίσαρος τοῦ θεοῦ παρέδωκεν Ἀντώνιος βασιλεῦσιν ... La città di Amiso, resa libera da Giulio Cesare, venne poi assegnata in dominio da Antonio ai re del Ponto.

# 438 (*Aphrodisias* dopo il 47 a.C.), **d**: ISE III 167.

# 439 (*Laodicea ab Lyco* dopo il 47 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 346.

# 440 (*Mytilene* dopo il 47 a.C.): nel commento (p. 379, primo capoverso) nota che l'epigramma *Anth. Pal.* VII, 628 (un componimento di Crinagora per il fanciullo di Dies, su cui C. Cichorius, *Rom und Mytilene*, Leipzig 1888, p. 53 ss.), mette in relazione due fra gli inviati di Mitilene.

+<sup>21</sup> *Lycii* 46 a.C., S. Mitchell, «The treaty between Rome and Lycia of 46 BC (MS 2070)» in R. Pintaudi (ed.), *Papyri Graecae Schøyen (PSchøyen I)*, Firenze 2005, pp. 165-258. I nomi degli ambasciatori dei Licî che conclusero il trattato ed officiarono i riti ad esso connessi sono menzionati alle linee 74 ss.: ... ὑπὲρ τοῦ δήμου τοῦ Ῥωμαίων ||<sup>75</sup> τοῦτο τὸ ὀρκωμόσιον ἔτεμεν Λεύκιος Βιλλήνος Γαίου υἱὸς φυλῆς Οὐε|λείν(α), ἔτελείωσεν Λεύκιος Φαβρίκιος Λευκίου υἱὸς Μενηρία Λικινός· πε|ρὶ τοῦ κοινοῦ τοῦ Λυκίων ἔτεμεν Ἀρίστιππος Φιλεταίρου υἱὸς πρεσβευ|τής, ἔτελείωσεν Ἀδειμάντος Ἀδειμάντου υἱὸς πρεσβευτής, συναρῆν | Ναυκράτης Ναυκράτου υἱὸς πρεσβευτής. I riti vengono officiati per Roma da personaggi oscuri, probabilmente investiti del ruolo di *fetiales*; uno dei rappresentanti dei Licî che sovrintesero a questa funzione, Adimanto figlio di Adimanto, un cui omonimo figura in una lista di sottoscrizione in Tlos (di età imperiale), potrebbe essere identificato con l'anonimo liciarca onorato in una iscrizione di Tlos (# 451), il quale felicemente portò a termine una ambasceria per la libertà e leggi. Nulla sappiamo di Aristippo figlio di Filetero. Il terzo personaggio invece, Naucrate figlio di Naucrate, in un ruolo analogo a quello rivestito da Teopompo e dai suoi figli per Cnido (# 442), assiste senza prendere parte ai riti connessi al trattato, ed è quasi certamente da identificare con 'Naucrate il demagogo', che nel 43 a.C. guidò la resistenza contro Bruto, che tentava di impadronirsi della Licia (PLUT. *Brut.* 30, 4-5). Una iscrizione risalente al II secolo a.C. sembra indicare un radicamento in Xanthos della sua famiglia. Schuler, *cit. supra ad* # 345, pp. 74-78.

# 442 (*Cnidus* 45 a.C.), **b, c, d**: ISE III 173. Alle fonti aggiungi PLUT. *Caes.* 48, 1: ἀψάμενος δὲ τῆς Ἀσίας, Κνιδίους τε Θεοπόμπῳ τῷ συναγαγόντι τοὺς μύθους χαριζόμενος ἠλευθέρωσε. A. Avram, «Roms Verträgen mit Rhodos und Mytilene», *StudClas* 34-36, 1998-2000, pp. 69-78 (spec. 69-73), offre alcuni miglioramenti testuali. G. Thériault, «Évergétisme grec et administration romaine: la famille cnidienne de Gaius Ioulios Théopompos», *Phoenix* 57, 2003, pp. 232-256. M. Kajava, «Teopompo di Cnido e Laodicea al mare», *Arctos* 39, 2005, pp. 79-92, con riserve (p. 91, nota 47) sulla ricostruzione dell'albero familiare da me proposta in ISE. Schuler, *cit. ad* # 345, p. 71.

+<sup>22</sup> *Laodicea* 45 a.C.: Kajava, *cit. ad* # 442 (pp. 84-90), ritiene, basandosi sulla titolatura di Laodicea in una dedica di età adrianea dell'Olympieion di Atene (IG II<sup>2</sup> 3299 = OGIS 603, linea 3 ss.: ἡ πόλις Ἰουλιέων τῶν καὶ Λαο|δικέων τῶν πρὸς θαλάσση τῆς ἱερᾶς καὶ ἀσύλου καὶ αὐτονομῆς | ναυαρχίδος, συγγενίδος, φίλης, συμμάχου, κοινωνοῦ δήμου | Ῥωμαίων, ἔξαιρέτως τετειμημένη δωρεᾶς, καθὼς καὶ ἐν Καπε|τωλίῳ δέλτοι περιέχουσιν), che la città avesse goduto di un trattato con Roma sin dal tempo di Cesare, ottenuto grazie alla intercessione di Teopompo di Cnido (*I.v. Knidos* 58).

+<sup>23</sup> *Ephesus* 44 a.C.: l'invio di una ambasceria, già ipotizzabile in base alla concessione della *asylia* da parte di Antonio (STRABO XIV, 1, 23, C 641: τῆς δ' ἀσυλίας τοὺς ὄρους ἀλλαγῆναι συνέβη πολλάκις, Ἀλεξάνδρου μὲν ἐπὶ στάδιον ἐκτείναντος, Μιθριδάτου δὲ τόξευμα ἀφέντος ἀπὸ τῆς γωνίας τοῦ κεράμου καὶ δόξαντος ὑπερβαλέσθαι μικρὰ τὸ στάδιον, Ἀντωνίου δὲ διαπλασιάσαντος τοῦτο καὶ συμπεριλαβόντος τῇ ἀσυλίᾳ μέρος τε τῆς πόλεως· ἐφάνη δὲ τοῦτο

βλαβερὸν καὶ ἐπὶ τοῖς κακούργοις ποιοῦν τὴν πόλιν, ὥστ' ἠκύρωσεν ὁ Σεβαστὸς Καίσαρ; cfr. pure i riferimenti ai limiti di tale *asyllia* in # 445 a, linea 47; # 452 c, linee 57-58) sembra confermata dal rinvenimento di una lettera che, attribuita dagli editori a Cesare od Ottaviano, potrebbe essere in realtà dello stesso Antonio: D. Knibbe, H. Engelmann, B. Iplikcioglu, *JÖAI* 62, 1993 Hauptblatt, p. 113, nr. 1 (*SEG* 43, 757): [ - - - ] ἀπεδεξάμην, ὡμολόγησά τε τ[ηρήσαι τῶν] | [πρεσβυτέρ]ων καὶ τὰ τεῖμια καὶ φιλάνθρωπα· ὅ[περ δὲ] | [καὶ ἡμεῖς ἡτ]ήσατε περὶ τῶν ὀφειλομένων αὐ[τῆ τῆ γε]||[ρουσία χρε]ῶν κατὰ τοὺς νόμους συνή[δομαι τοὺς] ||<sup>5</sup> [ἡμετέρους] καὶ πράξεις γείνεσθαι. [ἔρρωσθε].

# 443 (*Cnidus* 44 a.C.): nel commento (p. 384, fine), aggiungi il riferimento al # 392.

# 444 (*Miletus* 44 a.C.): il testo era stato pubblicato anche in A. Rehm, *Die Inschriften von Didyma*, Berlino 1958, nr. 391 II.

# 445 (*Sardis* 44 a.C.): alla bibliografia aggiungi Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 433-437.

# 451 (*Tlos* I secolo a.C.): per la possibile identificazione del personaggio onorato in questo documento con Adimanto figlio di Adimanto, cfr. *supra* +<sup>21</sup>.

# 452 (*Aphrodisias* 39 a.C.): alle fonti aggiungi J.M. Reynolds, *Aphrodisias and Rome*, Londra 1982, nr. 13 (lettera di Augusto ai Samii), linee 2-3: τὸ φιλάνθρωπον τῆς ἐλευθερίας οὐδενὶ δέδωκα δῆμῳ πλὴν τῶ τῶν | Ἀφροδισιέων ὅς ἐν τῷ πολέμῳ τὰ ἐμὰ φρονήσας δοριάλωτος διὰ τὴν πρὸς ἡμᾶς εὐνοιαν ἐγένετο. Alla bibliografia aggiungi Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 428-432.

# 453 (*Stratonicea* 39 a.C.): alle fonti aggiungi la base in onore del patrono Cocceio Nerva, *cos.* 36 a.C. (*ILS* 8780; Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, pp. 163-164, nr. 69; Eilers, *cit. ad* # 315, pp. 249-250, C 122). Cfr. Rigsby, *cit. ad* # 181, pp. 420-421, 426-427.

# 456 (*Miletus* 38 a.C.), **b**: cfr. W. Günther, «Didymea Reperta: zu zwei wiedergefunden Inschriften», *MDAI(I)* 46, 1996, pp. 245-250 (spec. 246-248), che alle linee 8-9 restituisce ἐπροφήτευσεν Ο[ύλι|άδ]ης. P. Herrmann, «Milet unter Augustus. C. Iulius Epikrates und die Anfänge des Kaiserkultus», *MDAI(I)* 44, 1994, pp. 203-236 (spec. 219 ss.), alla luce di una nuova iscrizione (*SEG* 44, 1938) ha identificato il personaggio onorato con Γάιος Ἰούλιος Ἐπίκρατης (non Εὐκράτης) stefaneforo nel 6/5 a.C., che fu attivo come ambasciatore presso Augusto. Pertanto il testo **c** (*ISE* III 181) non può riferirsi a questa circostanza. Il terzo ed il quarto capoverso vanno rimossi dal commento (p. 403).

# 457 (*Xanthus* I secolo a.C.): Baker - Thériault, *cit. supra ad* +<sup>12</sup> (p. 365, nota 102), ritengono che il documento possa riferirsi alle circostanze della I guerra mitridatica.

# 459 (*Rhodus* prima del 31 a.C.): *ISE* III 162.

+<sup>24</sup> *Amisus* 31 a.C., STRABO XII, 3, 14 (C 547): Ἀμισός, πόλις ἀξιόλογος ... ἠλευθέρωθη πάλιν μετὰ τὰ Ἀκτιακὰ ὑπὸ Καίσαρος τοῦ Σεβαστοῦ, καὶ νῦν εἶ συνεστήκειν. La città di Amiso, già resa libera da Giulio Cesare ma poi assegnata in dominio da Antonio ai re del Ponto (cfr. *supra* +<sup>20</sup>), venne di nuovo resa libera da Cesare Ottaviano dopo la battaglia di Azio.

+<sup>25</sup> *Gyarus* 31 a.C., STRABO X, 5, 3 (C 485-6): τῆ Γυάρῳ προσορμισθεῖς ἔγνων κώμιον ὑπὸ ἀλιέων συνοικούμενον· ἀπαίροντες δ' ἐδεξάμεθα πρεσβευτὴν ἐνθένδε ὡς Καίσαρα προκεχειρισμένον, τῶν ἀλιέων τινά (ἦν δ' ἐν Κορίνθῳ Καίσαρ, βαδίζων ἐπὶ τὸν θρίαμβον τὸν Ἀκτιακόν)· συμπλέων δὴ ἔλεγε πρὸς τοὺς πυθόμενους, ὅτι πρεσβεῖοι περὶ κουφισμοῦ τοῦ φόρου· τελοῖεν γὰρ δραχμὰς ἑκατὸν πεντήκοντα, καὶ τὰς ἑκατὸν χαλεπῶς ἂν τελοῦντες. Un pescatore dell'isola di Giaro era stato inviato dalla sua comunità in missione diplomatica ad Augusto che, di ritorno dalla campagna orientale contro Antonio e Cleopatra, si tratteneva presso la città di Corinto. A Strabone e ad altri membri dello *entourage* imperiale, pure sbarcati sull'isola, il pescatore disse che avrebbe fatto presente ad Augusto il peso eccessivo dell'imposta gravante sul piccolo scoglio (150 dracme), quando già 100 dracme sarebbero state difficili da pagare.

## Ambascerie dei regni ellenistici:

# 460 (*Macedonia* 334 a.C.): Canali, *cit. ad* # 232, nr. 255. M. Humm, «Rome face à la menace d'Alexandre le Grand», in E. Caire & S. Pittia (edd.), *Guerre et diplomatie romaines*, Aix-en-Provence, 2006, pp. 175-196.

# 461 (*Epirus* 332 a.C.): Canali, *cit. ad* # 232, nr. 258. M. Mahé-Simon, «Alexandre le Molosse et les Romains: *pax* ou *amicitia*?», in Caire & Pittia, *cit. ad* # 460, pp. 197-207.

# 462 (*Macedonia* 290 circa a.C.): cfr. Elwyn, *cit. ad* # 25, pp. 272-273. Canali, *cit. ad* # 232, nr. 341. F. Battistoni, «Rome, Kinship and Diplomacy», in Eilers, *cit. ad* # 409, pp. 73-97 (spec. 78-79).

# 463 (*Epirus* 279 a.C.): alle fonti aggiungi Liv. IX, 17, 14: “*victus esset consiliis iuvenis unius (scil. Alexandri), ne singulos nominem, senatus ille, quem qui ex regibus constare dixit unus veram speciem Romani senatus cepit?*” p, lin. 2: correggi “C.<f.> Caecus”. Alla bibliografia aggiungi M. Torelli, *Rerum Romanarum fontes ab anno CCXCII ad annum CCLXV a. Chr.n.*, Pisa 1978, pp. 151-161, la quale riporta l'ambasceria sotto il 280 a.C. W. Sunbaum, «Rhetorik gegen Pyrrhos. Zum Widerstand gegen den Feind aus dem Osten in der Rede des Appius Claudius Caecus 280/279 v.Chr. nach Ennius, Oratorum Romanorum Fragmenta und B.G. Niebuhr», in C. Schubert - K. Brodersen (edd.), *Rom und der griechische Osten. Festschrift H.H. Schmitt*, Stuttgart 1995, pp. 251-265. R. Scuderi, «La vita di Pirro di Plutarco», *ACD* 34-35, 1998-99, pp. 197-223 (spec. 214-218). Canali, *cit. ad* # 232, nr. 358.

# 464 (*Epirus* 278 a.C.): Torelli, *cit. ad* # 463, pp. 190-191 attribuisce a questa ambasceria solo le fonti a, d, e, ascrivendo le restanti alla precedente. Scuderi, *cit. ad* # 463, p. 220. Canali, *cit. ad* # 232, nr. 365.

# 465 (*Aegyptus* 273 a.C.): alla bibliografia aggiungi Torelli, *cit. ad* # 463, pp. 216-219. M. Siani Davies, «Ptolemy XII Auletes and the Romans», *Historia* 46, 1997, pp. 306-340 (spec. 308). A. Lampela, *Rome and the Ptolemies of Egypt. The Development of their Political Relations, 273-80 BC*, Helsinki 1998, pp. 33-51.

+<sup>26</sup> *Aegyptus* 252 a.C., App. Sic. 1, 1: “Ὅτι ἀποροῦντες Ῥωμαῖοι τε καὶ Καρχηδόνιοι χρημάτων ... Καρχηδόνιοι δ' ἐς Πτολεμαῖον ἐπρεσβεύοντο, τὸν Πτολεμαίου τοῦ Λάγου, βασιλέα Αἰγύπτου, δισχίλια τάλαντα κισχρώμενοι. 2 τῷ δ' ἦν ἐς τε Ῥωμαίους καὶ Καρχηδόνιους φιλία, καὶ συναλλάξαι σφᾶς ἐπεχείρησεν ἀλλήλοις. οὐ δυναθεῖς δ' ἔφη χρῆναι φίλοις κατ' ἐχθρῶν συμμαχεῖν, οὐ κατὰ φίλων. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 35.

# 466 (*Illyria* 228 a.C.): alle fonti aggiungi Liv. Per. 20, 6: *bellum Illyriis propter unum ex legatis, qui ad eos missi erant, occisum indictum est, subactique in deditionem venerunt*. Alla bibliografia aggiungi Canali, *cit. ad* # 3, nr. 443.

# 467 (*Syria* prima del 225 a.C.): alla bibliografia aggiungi Elwyn, *cit. ad* # 25, pp. 280-281, che ritiene di identificare il destinatario della lettera con Seleuco IV (187-175 a.C.). Lampela, *cit. ad* # 465, pp. 248-249.

# 468 (*Illyria* 219 a.C.): alle fonti aggiungi Liv. Per. 20, 12: *iterum Illyrii cum rebellassent, domiti in deditionem venerunt*. Nel commento (p. 423, terzo capoverso) integra: “Demetrio, che si rifugiò presso Filippo V (...) <dove la sua estradizione venne richiesta da una legazione romana (Liv. XXII, 33, 3)>”. Al termine del quarto capoverso aggiungi: “<Pinnes non ottemperò tuttavia al pagamento concordato, per cui i Romani inviarono una legazione con richiesta di ostaggi in garanzia (Liv. XXII, 33, 5)>”. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 469.

- # 469 (*Illyria* 216 a.C.): Canali, *cit. ad* # 3, nr. 501.
- # 470 (*Macedonia* 215 a.C.): cfr. N. Montel «Der Bündnisvertrag Hannibals mit Philipp V. von Makedonien», in *Festschrift Schmitt, cit. ad* # 463, pp. 175-186.
- # 471 (*Macedonia* 205 a.C.): alle fonti aggiungi POL. XIII, 5, 7: «Ὅτι Δαμοκλῆς ὁ μετὰ Πυθίωνος πεμφθεὶς κατάσκοπος πρὸς Ῥωμαίους ὑπηρετικὸν ἦν σκευὸς εὐφυὲς καὶ πολλὰς ἔχων ἀφορμὰς εἰς πραγμάτων οἰκονομίαν, ove si illustra il ruolo di spie svolto da Damocle e *Pythion*, inviati forse macedoni, la cui pertinenza a questa ambasceria è probabile ma non accertata. Alla bibliografia aggiungi Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 210-214.
- # 472 (*Aegyptus* 203 a.C.): alla bibliografia aggiungi Lampela, *cit. ad* # 465, p. 73.
- # 474 (*Aegyptus* 201 a.C.): cfr. Lampela, *cit. ad* # 465, pp. 87-89.
- # 475 (*Pergamum* 201 a.C.): cfr. Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 225-238. Warrior, *cit. ad* # 13, pp. 43-44. Koehn, *cit. ad* # 234.
- # 476 (*Aegyptus* 200 a.C.), **a**: integra «Liv. XXXI, 9, 1<-5>: ...». Alla bibliografia aggiungi Lampela, *cit. ad* # 465, pp. 89-91.
- # 478 (*Pergamum* 198 a.C.): al termine del commento (p. 435) aggiungi: «<Antiocho probabilmente si era anche impegnato a versare ad Attalo un quantitativo di grano, cfr. POL. XXI, 17, 6>».
- # 483 (*Aegyptus* 196 a.C.): alla bibliografia aggiungi Lampela, *cit. ad* # 465, p. 99.
- # 485 (*Syria* 195 a.C.): nel commento (p. 444, ultimo capoverso) correggi: «... l'invio <a Lisimachia di una> legazione ...».
- # 487 (*Syria* 193 a.C.): alla fine del commento (p. 449) aggiungi: «<Invece Egesianatte al ritorno dalla missione a Roma venne nominato prosseno a Delfi (*SyllB* 585 nr. 18: cfr. M. Holleaux, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques* V, Parigi 1957, p. 63, nota 2). Per C. Carsana, *Le dirigenze cittadine nello stato seleucidico*, Como 1996, p. 35 «il ruolo affidato da Antiocho ad Egesianatte rispondeva alla qualità delle sue personali conoscenze di storico».>».
- ## 489-490 (*Macedonia, Aegyptus* 191 a.C.): cfr. Lampela, *cit. ad* # 465, p. 106.
- # 492 (*Aegyptus* 190 a.C.): alla bibliografia aggiungi Lampela, *cit. ad* # 465, p. 106.
- # 493 (*Pergamum* 189 a.C.): alle fonti aggiungi Liv. XXXVIII, 12, 6: *Eumenem haud in tempore abesse – Romae tum erat – credere consul, gnarum locorum hominumque, et cuius interesset frangi Gallorum opes*, e l'iscrizione pubblicata da L. Jonnes - M. Riel, «A New Royal Inscription from Phrygia Paroreios: Eumenes II grants Tyriaion the status of a polis», *Ep.An.* 19, 1997, pp. 1-30 = *SEG* 47, 1745 = *ISE* III 196, linee 18-22: ... τὰ ἀξιούμενα ... | ... ὑμ[ιν] ||<sup>20</sup> γένοιτ' ἂν βεβαία παρ' ἐμοῦ δο[θ]εῖσα, ἐκτεμένου κυρ[ι]||ως διὰ τὸ παρὰ τῶν κρατησάντων καὶ πολέμωι καὶ σ[υν]||θήκαις εἰληφέναι Ῥωμαίων.
- # 494 (*Syria* 189 a.C.): **b**, all'inizio integra Liv. XXXVII, 45, 19: *cum iis mandatis ab rege missi erant legati, ut omnem pacis condicionem acciperent; itaque Romam mitti legatos placuit*.
- ## 497-498 (*Pergamum, Syria* 18<6> a.C.): correggi la datazione ed aggiungi alle fonti Liv. XXXIX, 22, 9: *legatum (L. Scipionem) post damnationem et bona vendita missum in Asiam ad dirimenda inter Antiochum et Eumenem reges certamina Valerius Antias est auctor*. Alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad* # 38, nr. 104. Nel commento (p. 460, ultimo capoverso) correggi «... seguissero la controversia a Roma<, dove l'arbitrato sarebbe stato rimesso a Lucio Scipione>» e «... ne potremmo dedurre che <Scipione> abbia deciso ...».
- # 499-500 (*Pergamum, Macedonia* 185 a.C.): alle fonti aggiungi POL. XXII, 1, 1: «Ὅτι κατὰ τὴν ὀγδόην καὶ μ' ὀλυμπιάδα πρὸς ταῖς ρ' πρεσβειῶν παρουσίαι ἐγένοντο πρὸς Ῥωμαίους παρὰ Φιλίππου καὶ παρὰ τῶν προσοροούντων τῇ Μακεδονίᾳ. Τὰ δόξαντα τῇ συγκλήτῳ περὶ τῶν πρέσβεων.

# 507-508 (*Pergamum, Pontus* 182 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 114; L. Ballesteros-Pastor, «Pharnaces I of Pontus and the Kingdom of Pergamum», in *Talanta* 32-33, 2000-01, pp. 61-66.

# 510-512 (*Cappadocia, Pergamum, Pontus* 181 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 114.

# 514 (*Pergamum* 180 a.C.), **a**, *ibid.* 14, <1: κατὰ τὴν Ἀσίαν Φαρνάκης ὁ βασιλεὺς, πάλιν ὀλιγωρήσας τῆς γεγενημένης ἐπὶ Ῥωμαίους ἀναφορᾶς...> 4 ἦδε κτλ.; **c**: riporta fra virgolette la citazione.

# 515-517 (*Bithynia, Cappadocia, Pontus* 180 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 114.

# 522 (*Syria* 173 a.C.): cfr. Carsana, *cit. ad # 487*, pp. 40, 124-125. L'ambasciatore Apollonio verosimilmente è lo stesso funzionario seleucide nominato in *2 Macc.* 4, 4.

# 524 (*Pergamum* 172 a.C.): cfr. Delorme, *cit. ad # 11*, pp. 272-276.

# 525 (*Macedonia* 172 a.C.): al termine del commento (p. 484) aggiungi: «<Il personaggio di nome Ἀρπαλος onorato in un decreto di Beroia (*SEG* 47, 891), il quale οὔτε ἐν τῷ ||<sup>10</sup> αἰτεῖν ἢ πρεσβεῦειν ὑπὲρ τῆς πατρίδος | ἀπολέλειπται τῶν πρεσβυτέρων è probabilmente un discendente dell'inviato di Perseo>».

# 530 (*Illyria* 172 a.C.): integra la fonte e il commento aggiungendo i nomi dei legati inviati dai Romani, *A. Terentius Varro, C. Plaetorius* e *C. Cicereius*.

# 534-535 (*Aegyptus, Syria* 169 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 122. Carsana, *cit. ad # 487*, p. 40. Lampela, *cit. ad # 465*, p. 118.

# 536 (*Bythinia* 169 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 121.

# 538 (*Pergamum* 169 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 121.

# 540 (*Aegyptus* 168 a.C.), **a**: integra *Liv.* XLIV, 20, 1: *his intra triduum simul cum legatis Alexandrinis profectis ....* cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 122; Lampela, *cit. ad # 465*, p. 122. Nel commento (p. 496, primo capoverso) correggi: «Poiché Tolomeo <VI> ed i fratelli ...»

# 541 (*Syria* 168 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 122.

# 542 (*Aegyptus* 168 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad # 38*, nr. 122; Lampela, *cit. ad # 465*, pp. 129-132. Nel commento (p. 498, ultimo paragrafo) annota che «Walbank<, ritenendo> inaffidabile la testimonianza del solo Giustino per individuare una ulteriore ambasceria<, identifica questa con la # 540>».

# 543 (*Syria* 168 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 122.

# 544 (*Aegyptus* 168 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 122; Lampela, *cit. ad # 465*, p. 137.

# 546 (*Pergamum* 167 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 123.

# 547 (*Pergamum* 167 a.C.): sulla figura del medico *Stratios* cfr. G. Marasco, «Les médecins de cour à l'époque hellénistique», *REG* CIX, 1996, pp. 435-466 (spec. 447-448), e la nuova iscrizione di Cauno (Marek, *cit. ad # 277*, testo riportato *supra*, +<sup>9</sup>).

# 552 (*Syria* prima del 164 a.C.): a proposito di Timarco cfr. P. Herrmann, «Milesier am Seleukidenhof», *Chiron* 17, 1987, pp. 171-190 (spec. 171-173). Carsana, *cit. ad # 487*, p. 40. Nel commento (p. 510, primo capoverso) specifica «*APP. Syr.* 45, <235>».

# 553 (*Bithynia* 164 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 134.

# 555 (*Aegyptus* 164 a.C.): alla bibliografia aggiungi Lampela, *cit. ad # 465*, p. 149.

# 556 (*Aegyptus* dopo il 164 a.C.): *ISE* III 143. Alla linea 10 correggi εἰρ<ή>νης. D. Knoepfler, «*Bull. ép. nr. 271*», in *REG* 121, 2008, pp. 661-663.

# 557-559 (*Pergamum, Bithynia, Galatia* 163 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad # 38*, nr. 134. Nel commento (p. 515, primo capoverso) elimina il nome di Filetero, la cui presenza a Roma in questa circostanza non è attestata.



# 560 (*Syria* 163 a.C.), **d**: così Criniti emenda il testo di GRAN. LICIN. XXVIII, 38<->: *Verum Antiochi Epiphaniis regnum senatus filio Antiochi Antiocho puero adtribuit, qui paulo post E[ὑπ]άτωρ vulg<o> appellatus est.*

# 563-564 (*Cyrenaica, Aegyptus* 162 a.C.), **a**: linea 9, correggi τοιαύτη<v>. Aggiungi POL. XXXI, 18, 7: (Πτολεμαῖος ὁ Συμπετήσις) ... ἦν τὸ γένος Αἰγύπτιος, ἐπιστεύθη δὲ τὴν ἐπιμέλειαν τῶν ὄλων ὑπὸ τοῦ βασιλέως, καθ' ὃν καιρὸν ἐποιεῖτο τὸν πλοῦν εἰς τὴν Ῥώμην. Alla bibliografia aggiungi Lampela, *cit. ad* # 465, p. 154 ss. Nel commento, p. 520, secondo capoverso, in relazione ai contatti fra Polibio e Menillo, inserisci il riferimento a M. Gelzer, «Über die Arbeitsweise des Polybios», in Idem, *Kleine Schriften* III, Wiesbaden 1964, pp. 161-190 (spec. 163 ss.) Al termine del quarto capoverso aggiungi: “<Per conciliarli il fratello e garantirgli il possesso dell’isola vennero inviati *Cn. Merula* e *T. Torquatus*>.”

# 566 (*Syria* 162): cfr. Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 318-320. Nel commento (p. 522) sulla fuga di Demetrio aggiungi il riferimento a IUSTIN. XXXIV, 3, 6-9.

# 567-568 (*Aegyptus, Cyrenaica* 161 a.C.): cfr. Lampela, *cit. ad* # 465, p. 162.

# 570 (*Judaea* 161 a.C.): cfr. Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 321-324.

# 572-574 (*Bithynia, Galatia, Pergamum* 159 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 134.

# 576 (*Pergamum* dopo il 159 a.C.), **a**: testo riedito da J. Strubbe - F. Schuddeboom, *The Inscriptions of Pessinous* (IK 66), Bonn 2005, nr. 7.

# 577 (*Cappadocia* 157 a.C.): nel commento (p. 533, prima riga) correggi “(578 <c>)”. Alla bibliografia aggiungi L. Ballesteros Pastor, «Cappadocia and Pontus. Client Kingdoms of the Roman Republic», in A. Coşkun (ed.), *Freundschaft und Gefolgschaft in den auswärtigen Beziehungen der Römer*, Frankfurt a.M. 2008, pp. 45-63.

# 580 (*Pergamum* 157 a.C.), **b**: ISE III 189, con richiamo al contributo di I. Savalli-Lestrade, «Courtisans et citoyens: le cas des philoi attalides», *Chiron* 26, 1996, pp. 149-181 ed al mio, *cit. ad* # 347, spec. pp. 86-93.

# 582-583 (*Bithynia, Pergamum* 156 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 142. Nel commento (p. 537, secondo capoverso) correggi: “Il senato, <incerto sulla decisione da prendere, inviò come legati in Asia Lucio Apuleio e Gaio Petronio. In seguito> tuttavia, ...”.

# 584 (*Cyrenaica* 155 a.C.): cfr. Delorme, *cit. ad* # 11, pp. 327-329; Lampela, *cit. ad* # 465, pp. 164-175. Alcuni ritengono che FEST. RUF. Brev. 13 (*Cyrenas cum ceteris civitatibus Lybiae Pentapolis Ptolomaei Antiquioris liberalitate suscepimus*) faccia riferimento al testamento di Tolemeo, mentre altri corregge *Antiquioris* in *Apionis* (cfr. *infra* # 619).

# 585 (*Syria* 155 a.C.): alla bibliografia aggiungi D. Gera, «Philonides the Epicurean at court: early connections», *ZPE* 125, 1999, pp. 77-83. In generale sulla attività diplomatica di Filonide e sugli onori da questi ricevuti ad Atene (*IG II<sup>2</sup>* 1236 = A. Bielman, *Retour à la liberté*, Parigi 1994, nr. 56 = K. Clinton, *Eleusis. The Inscriptions on Stone*, Atene 2005, nr. 221) cfr. Haake, *cit. ad* # 136, pp. 148-159.

# 593 (*Pontus* dopo il 150 a.C.): nel commento (p. 546) l’attribuzione del numerale ‘V’ a Mitridate Evergete è convenzionale e non risponde alla reale successione dei sovrani del Ponto: cfr. *art. cit. infra* # 615. Al secondo capoverso correggi “e<s>cludere”.

# 597 (*Bithynia* 149 a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad* # 38, nr. 148.

+<sup>27</sup> *Pergamum* 145 circa a.C.: PLIN. *Nat. Hist.* XXXV, 8, 24: *Tabulis autem externis auctoritatem Romae publice fecit primus omnium L. Mummius, cui cognomen Achaici victoria dedit. Namque cum in praeda vendenda rex Attalus X-VI emisset tabulam Aristidis, Liberum patrem, pretium miratus suspicatusque aliquid in ea virtutis, quod ipse nesciret, revocavit tabulam, Attalo multum querente,*

*et in Cereris delubro posuit. Quam primam arbitror picturam externam Romae publicatam, deinde video et in foro positas volgo.* Cfr. STRABO, VIII, 6, 23 (C 381): Πολύβιος (= POL. XXXIX, 2) ... ὀνομάζει δ' αὐτῶν Ἀριστείδου γραφὴν τοῦ Διονύσου, ἐφ' οὗ τινες εἰρησθαί φασι τὸ «οὐδὲν πρὸς τὸν Διόνυσον» ... τὸν δὲ Διόνυσον ἀνακείμενον ἐν τῷ Δημητρείῳ τῷ ἐν Ῥώμῃ κάλλιστον ἔργον ἑωρῶμεν· ἐμπρεσθέντος δὲ τοῦ νεώ, συνηφανίσθη καὶ ἡ γραφὴ νεωστί. Σχεδὸν δέ τι καὶ τῶν ἄλλων ἀναθημάτων τῶν ἐν Ῥώμῃ τὰ πλεῖστα καὶ ἄριστα ἐντεῦθεν ἀφίχθαι· τινα δὲ καὶ αἱ κύκλω τῆς Ῥώμης πόλεις ἔσχον. Plinio riferisce di una vendita all'asta del bottino di opere d'arte ricavato da Lucio Mummio nel sacco di Corinto: sorpreso da una offerta assai elevata fatta da Attalo per un dipinto del pittore Aristide raffigurante Dioniso, Lucio Mummio decise di restituire ad Attalo il denaro, già versato, e di tenere il quadro, che poi espose alla ammirazione dei Romani nel tempio di Cerere. Non è ben chiaro se il tentato acquisto da parte di Attalo sia avvenuto in Grecia, dove Mummio si trattenne per qualche tempo con la commissione dei dieci legati, oppure (come a me sembra ugualmente probabile) a Roma dopo il trionfo, per il quale erano solite convenire le delegazioni dei popoli amici.

# 601 (*Aegyptus* 140 a.C.): alle fonti aggiungi PLUT. *Ti. Gracch.* 1, 7: ἡ γε (Κορινθία), καὶ Πτολεμαίου τοῦ βασιλέως κοινουμένου τοῦ διάδημα καὶ μνωμένου τὸν γάμον αὐτῆς ἠρήνησατο. Nel commento (p. 555) aggiungi alla fine che nel contesto dell'ambasceria si può collocare la richiesta in moglie di Cornelia da parte del Fiscone.

# 603-604 (*Aegyptus, alia regna* 139 a.C.): cfr. Ager, *cit. ad* # 38, nr. 155.

# 606 (*Pergamum* 133 a.C.), **b**: cfr. I. Kartész, «Neueste Ergebnisse in der Forschung des hellenistischen Pergamons», *AAntHung* 38, 1998, pp. 333-340, spec. 335-336 (= *SEG* 48, 1489).

# 607 (*Pergamum* dopo il 133 a.C.): l'ambasceria di Pergamo, resa libera dalla diposizione testamentaria di Attalo III, andrebbe piuttosto registrata nella seconda sezione ("Città dell'Asia minore", +<sup>10</sup>).

# 613-614 (*Bithynia, Pontus* 123 circa a.C.): nel commento (p. 563 *in fine*) aggiungi che l'esistenza di una *lex Saufeia* in questo periodo è attestata dal perduto *elogium* di Marco Livio Druso, *CIL* I<sup>2</sup>, 1, p. 199, *Elogia* xxx = *CIL* VI 1312 = *ILS* 49: *M. Livius M.f. C.n. Drusus pontifex tr.mil. Xvir stlit.iudic. tr.pl. Vvir a(gris) d(andis) a(dsignandis) lege Saufeia in magistratu occisus est.*

# 615 (*Pontus* dopo il 120 a.C.), **c**: l'interpretazione qui suggerita, con l'attribuzione della dedica a Mitridate il Grande (Filopatore Filadelfo prima che si sbarazzasse dei fratelli), è stata sviluppata in un contributo autonomo, F. Canali De Rossi, «Dedica di Mitridate a Giove Capitolino», *Epigraphica* 61, 1999, pp. 37-46.

+<sup>28</sup> *Paphlagonia* 104 circa a.C.: IUSTIN. XXXVII, 4, 3: (*Mithridates*) ... *in ita deinde cum Nicomede societate Paphlagoniam invadit victamque cum socio dividit.* 4 *Quam cum teneri a regibus senatui nuntiatum esset, legatos ad utrumque misit, qui gentem restitui in pristinum statum iuberent.* Benché nella fonte non venga specificato, è probabile che rappresentanti della nazione dei Paflagoni denunciassero in senato l'avvenuta spartizione del loro territorio ad opera dei re Mitridate e Nicomede.

# 617 (*Bithynia* 103 a.C.): alla bibliografia aggiungi Thornton, *cit. ad* # 401, 167 ss.

# 618 (*Pontus* 101 a.C.): alla bibliografia aggiungi G.A. Amiotti, «Il processo a L. Appuleio Saturnino», *CISA* 22, Milano 1996, pp. 142-152; F. Cavagnoni, *L. Apuleio Saturnino*, Venezia 2001, pp. 75-85. Nel commento (p. 568, primo capoverso), aggiungi "gli ambasciatori di Mitridate Eupatore <inviati ad esibire il testamento con il quale Pilemene lo lasciava erede della Paflagonia>", e correggi "... da Nicomede III <di> Bitinia".

# 619 (*Cyrenaica* 96 a.C.): nel commento (p. 569, primo capoverso) aggiungi ai riferimenti FEST. RUF. *Brev.* 13, secondo la lezione *Cyrenas cum ceteris civitatibus Lybiae Pentapolis Ptolomaei Apionis liberalitate suscepimus* (cfr. *supra* # 584).

# 623 (*Bithynia* 93 a.C.): alle fonti aggiungi MEMNON (*FGrHist* 434) 22, 5: τῆς γὰρ ἐν τῇ Ῥώμῃ συγκλήτου Νικομήδην τὸν ἐκ Νικομήδους καὶ Νύσης βασιλέα Βιθυνίας καθιστώσης, Μιθριδάτης <Σωκράτην> τὸν Χρηστὸν ἐπικληθέντα Νικομήδει ἀντεκαθίστη, ἐπεκράτει δ' ὅμως ἡ Ῥωμαίων κρίσις καὶ ἄκοντος Μιθριδάτου.

+<sup>29</sup> *Parthi* 92 a.C., LIV. *Per.* 70, 7: *Parthorum legati a rege Arsace missi venerunt ad Syllam ut amicitiam populi Romani peterent.* VELL. PAT. II, 24, 3: *Tum Sulla compositis transmarinis rebus, cum ad eum primum omnium Romanorum legati Parthorum venissent, et in iis quidam magi ex notis corporis respondissent caelestem eius vitam et memoriam futuram, revectus in Italiam ...*; PLUT. *Sylla* 5, 8: διατρίβοντι δ' αὐτῷ παρὰ τὸν Εὐφράτην ἐντυγχάνει Πάρθος Ὀρόβαζος, Ἀρσάκου βασιλέως πρεσβευτής, οὕτω πρότερον ἀλλήλοις ἐπιμεμειγμένων τῶν γενῶν· ἀλλὰ καὶ τοῦτο τῆς μεγάλης δοκεῖ Σύλλα τύχης γενέσθαι, τὸ πρῶτῳ Ῥωμαίων ἐκείνῳ Πάρθους συμμαχίας καὶ φιλίας δεομένους διὰ λόγων ἐλθεῖν. 9 ὅτε καὶ λέγεται τρεῖς δίφρους προθέμενος, τὸν μὲν Ἀριοβαρζάνη, τὸν δ' Ὀροβάζω, τὸν δ' αὐτῷ, μέσος ἀμφοῖν καθεζόμενος χρηματίζειν. 10 ἐφ' ᾧ τὸν μὲν Ὀροβάζον ὕστερον ὁ τῶν Πάρθων βασιλεὺς ἀπέκτεινε, τὸν δὲ Σύλλαν οἱ μὲν ἐπήνεσαν ἐντρυφήσαντα τοῖς βαρβάροις, οἱ δ' ὡς φορτικὸν ἠτιάσαντο καὶ ἀκαίρως φιλότιμον. 11 Ἱστορεῖται δέ τις ἀνὴρ τῶν μετὰ Ὀροβάζου καταβεβηκότων Χαλδαῖος, εἰς τὸ τοῦ Σύλλα πρόσωπον ἀπιδὼν καὶ ταῖς κινήσει τῆς τε διανοίας καὶ τοῦ σώματος οὐ παρέργως ἐπιστήσας, ἀλλὰ πρὸς τὰς τῆς τέχνης ὑποθέσεις τὴν φύσιν ἐπισκεψάμενος, εἶπεν ὡς ἀναγκαῖον εἶη τοῦτον τὸν ἄνδρα μέγιστον γενέσθαι, θαυμάζειν δὲ καὶ νῦν πῶς ἀνέχεται μὴ πρῶτος ὢν ἀπάντων. FEST. RUF. *Brev.* 15, 2: *Primum a Lucio Sylla pro consule Arsaces, rex Parthorum, missa legatione amicitias populi Romani rogavit ac meruit.* Nessuna delle fonti afferma esplicitamente che l'ambasceria inviata da Arsace, re dei Parti, sia giunta al cospetto del senato di Roma. Piuttosto, dal resoconto di Plutarco (indignazione del re dei Parti perché il suo inviato, Orobazo, aveva accettato di sedersi in una posizione di inferiorità rispetto a Silla) possiamo escludere che tale evento si sia verificato. Velleio Patercolo è l'unico a trasporre il fatto, verificatosi nel corso della legazione di Silla in Cappadocia, al tempo della pace di Dardano.

# 627 (*Pontus* prima del 91 a.C.): cfr. Marasco, *cit. ad* # 547, spec. pp. 458-459. R. Polito, «On the Life of Asclepiades of Bithynia», *JHS* 119, 1999, pp. 48-66.

# 630 (*Sapaei?* 90 circa a.C.): alla bibliografia aggiungi Ager, *cit. ad* # 38, nr. 169.

+<sup>30</sup> *Pontus* 81 a.C.: STRABO XII, 3, 34 (C 558): ἦν δ' οὗτος Ἀρχέλαος υἱὸς μὲν τοῦ ὑπὸ Σύλλα καὶ τῆς συγκλήτου τιμηθέντος, φίλος δὲ Γαβνίου τῶν ὑπατικῶν τινός. È probabile che Archelao, generale di Mitridate che si era arreso a Silla, sia stato lodato nelle audienze che ebbero luogo al ritorno di questi.

# 637 (*Aegyptus* 80 a.C.): cfr. Lampela, *cit. ad* # 465, pp. 229-231.

# 639 (*Syria* 75-73 a.C.): la presenza a Roma dei principi seleucidi figli di Cleopatra Selene è probabilmente legata alla rivendicazione delle Cirenaica che, lasciata in eredità ai Romani nel testamento di Tolemeo Apione (*supra* # 619), proprio nel 74 a.C. venne ridotta in provincia, cfr. SALL. *Hist.* II, 43 Maurenbrecher: *P(ublius)que Lentulus Marcel<linus> eodem auctore quaestor in novam provinci<am> Curenas missus est, q<uod> ea mortui regis Apio<nis> testamento nobis d<ata> prudentiore quam <illas> per gentis et minus g<lo>ri<ae> avidi imperio co<nti>nenda fuit.* Siani Davies, *cit. ad* # 465, pp. 308-309, a torto afferma che la stessa Cleopatra Selene si trovasse a Roma. Nel commento (p. 584, secondo capoverso), integra «APP. *Mithr.* 106<, 500>; *Syr.* 49<, 250>».

+<sup>31</sup> *Parthi* 66 a.C., PLUT. *Luc.* 30, 1: Ἐνταῦθα καὶ παρὰ τοῦ Πάρθων βασιλέως ἦκε πρεσβεία παρ' αὐτόν (Λευκόλλου), εἰς φιλίαν προκαλουμένου καὶ συμμαχίαν. ἦν δ' ἀσμένῳ ταῦτα τῷ Λευκόλλῳ, καὶ πάλιν ἀντέπεμψε παρ' ἑαυτοῦ πρέσβεις πρὸς τὸν Πάρθον ... MEMNON (*FGrHist* 434), 38, 8 (58): αὐτὸς (Τιγράνης) πρὸς τὸν Πάρθον Φραάτην διεπρεσβεύετο ... ἀφικομένων δὲ πρὸς τὸν Πάρθον καὶ παρὰ Λευκόλλου πρέσβειων, τοῖς μὲν Ῥωμαίοις ἰδία φίλος εἶναι

ὑπεκρίνατο καὶ σύμμαχος, ἰδία δὲ τὰ αὐτὰ πρὸς τοὺς Ἀρμενίους διετίθετο. CASSIUS DIO XXXVI, 3, 1: καὶ μαθὼν παρ' αὐτῶν τὴν πρεσβείαν τὴν ὑπὸ τε τοῦ Τιγράνου καὶ τοῦ Μιθριδάτου πρὸς τὸν Ἀρσάκην πεμφθεῖσαν, ἀνταπέστειλέ τινας ἐκ τῶν συμμάχων ἀπειλάς τε ἅμα αὐτῷ, ἂν ἐκείνοις ἐπικουρήσῃ ... APPIAN. *Mithr.* 87, 393: Τιγράνης δὲ καὶ Μιθριδάτης ... ἔπεμπον δὲ καὶ ἐς τὸν Παρθναῖον, ἐπικουρεῖν σφίσι παρακαλοῦντες. ἀντιπρεσβεύοντος δὲ Λευκόλλου, καὶ ἀξιοῦντος ἢ οἱ συμμαχήσαι ἢ ἀμφοτέροις ἐκστῆναι τοῦ ἀγῶνος, ὁ μὲν κρύφα συντιθέμενος ἑκατέρους, οὐκ ἔφθασεν οὐδετέροις ἀμῦναι. *Controversa è la tradizione sui contatti diplomatici intercorsi fra Lucullo e i Parti: secondo Plutarco sarebbe stato il loro re Fraate III ad indirizzare per primo una ambasceria al generale romano. Nel resto della tradizione un'ambasceria venne inviata da Lucullo per contrapporsi agli appelli rivolti al re dei Parti da Mitridate e Tigrane. In ogni caso non sembra che le trattative siano arrivate a coinvolgere il senato.*

# 642 (*Aegyptus* 65 a.C.): cfr. Siani Davies, *cit. ad* # 465, p. 312.

# 643 (*Aegyptus* 63 a.C.): cfr. Siani Davies, *cit. ad* # 465, p. 313.

# 645 (*Aegyptus* 59 a.C.), **d**: correggi "CIC. *pro Sestio* 2<6>, 57: ...". Cfr. Marasco, *cit. ad* # 547, spec. pp. 453-454; Siani Davies, *cit. ad* # 465, p. 315.

+<sup>32</sup> *Reges* 59 a.C., APP. *Mithr.* 114, 558: (Πομπήιος) τῶν δὲ εἰλημμένων ἐθνῶν τὰ μὲν αὐτόνομα ἠφίει συμμαχίας οὐνεκα, τὰ δὲ ὑπὸ Ῥωμαίοις εὐθὺς ἐγίγνετο, τὰ δ' εἰς βασιλείαν διεδίδου, Τιγράναι μὲν Ἀρμενίαν καὶ Φαρνάκη Βόσπορον καὶ Ἀριοβαρζάνη Καππαδοκίαν καὶ ὅσα προεῖπον ἕτερα. 559 Ἀντιόχῳ δὲ τῷ Κομμαγηνῷ Σελεύκειαν ἐπέτρεψε καὶ ὅσα τῆς Μεσοποταμίας ἄλλα κατέδραμεν. 560 ἐποίει δὲ καὶ ... Παφλαγονίας δὲ Ἄτταλον καὶ Κόλχων Ἀρίσταρχον δυνάστην. ἀπέφηνε δὲ καὶ τῆς ἐν Κομανοῖς θεᾶς Ἀρχέλαον ἱερέα, ὅπερ ἐστὶ δυναστεία βασιλική, καὶ τὸν Φαναγορέα Κάστορα Ῥωμαίων φίλον. *La panoramica delle assegnazioni di territorio a re orientali effettuate da Pompeo (a Tigrane l'Armenia, a Farnace il Bosforo, ad Ariobarzane la Cappadocia, ad Antioco di Commagene Seleucia e il resto della Babilonia, ad Attalo la Paflagonia, ad Aristarco la Colchide, ad Archelao il sacerdozio regale di Comana, ed il riconoscimento di Castore di Fanagoria) lascia pensare che altrettante delegazioni fossero presenti a Roma nel momento in cui tali attribuzioni vennero ratificate.*

# 646 (*Galatia* 59 a.C.): alle fonti aggiungi APP. *Mithr.* 114, 560: ἐποίει δὲ καὶ τετράρχας, Γαλλογραικῶν μὲν, οἳ νῦν εἰσι Γαλάται Καππαδόκαις ὄμοροι, Δηϊόταρον καὶ ἑτέρους. STRABO XII, 3, 13 (C 547): ταύτης δὲ τῆς χώρας τὴν μὲν ἔχουσιν Ἀμισηνοί, τὴν δ' ἔδωκε Δηϊοτάρῳ Πομπήιος, καθάπερ καὶ τὰ περὶ Φαρνακίαν καὶ τὴν Τραπεζουσίαν μέχρι Κολχίδος καὶ τῆς μικρᾶς Ἀρμενίας· καὶ τούτων ἀπέδειξεν αὐτὸν βασιλέα, ἔχοντα καὶ τὴν πατρῶαν τετραρχίαν τῶν Γαλατῶν, τοὺς Τολιστοβωγίους.

# 648 (*Armenia* 58 a.C.): sul ruolo svolto da Publio Clodio, a dispetto di Pompeo, nel riconoscimento di Tigrane jr. come re d'Armenia cfr. CASSIUS DIO, XXXVIII, 30, 1: ὁ Κλώδιος τὸν τε Τιγράνην τὸν νεώτερον, ἐν δεσμοῖς ἔτι καὶ τότε παρὰ Λουκίῳ Φλαοῦιῳ ὄντα 2 πεισθεὶς ὑπὸ χρημάτων ἐξήρπασε καὶ ἀφήκε.

# 649 (*Aegyptus* 57 a.C.): cfr. Siani Davies, *cit. ad* # 465, pp. 317-325. Nel commento (p. 595, ultimo capoverso) espungi: "CASSIUS DIO XXXIX, 12, 3[9]".

# 650 (<*Alexandrini*> 57 a.C.): cfr. Siani Davies, *cit. ad* # 465, pp. 325-326.

# 651 (*Aegyptus* 56 a.C.): nel commento (p. 598, secondo capoverso) espungi: "quando la [ta] restituzione ..."

# 653 (*Aegyptus* 54 a.C.), **b**: alla bibliografia aggiungi M. Siani Davies, «Gaius Rabirius Postumus: a Roman financier and Caesar's political ally», *Arctos* 30, 1996, pp. 207-240 (spec. 223-224). Al termine del commento (p. 601, terzo capoverso) aggiungi la seguente citazione letterale da Siani Davies: "«*the exact nature of the document ... remains unidentified. Could it come from a general his-*

*tory of the period or it is perhaps a libellus in the acta Alexandrinorum ... or, was Postumus implicated in a legal action ... this tirade constitutes part of the prosecution speech»».*

# 654 (*Cappadocia* prima del 51 a.C.), a: F.X. Ryan, «The quaestor †Canini Salustius», *Rh.Mus.* 140, 1997, pp. 281-285 cerca di identificare il destinatario dell'epistola. Sulla cessione di una porzione di territorio alla Cappadocia cfr. STRABO XII, 1, 4 (C 534): προσεγένετο ὕστερον παρὰ Ῥωμαίων ἐκ τῆς Κιλικίας τοῖς πρὸ Ἀρχελάου καὶ ἐνδεκάτη στρατηγία, 535 ἢ περὶ Καστάβαλά τε καὶ Κύβιστρα μέχρι τῆς Ἀντιπάτρου τοῦ ληστοῦ Δέρβης.

# 656 (*Aegyptus* 51 circa a.C.): cfr. Siani Davies, *cit. ad* # 465, p. 339.

# 659-660 (*Galatia, Thraces* 49 a.C.): nel commento (p. 605) aggiungi: «In questo contesto va registrata l'ambasceria svolta al cospetto di Pompeo, incontrato nei pressi di Eraclea di Lincestide (cfr. CAES. BC III, 79, 3), da parte di Acornione di *Dionysopolis*, inviato del re trace Burebista, *SyllB* 762, linee 22 ss.: [νεωστ]εῖ τε τοῦ βασιλέως Βυρεβίστα πρώτου καὶ [με|γίστου γεγ]ουότος τῶν ἐπὶ Θράκης βασιλέων καὶ πᾶσα[ν | τὴν τε πέρ]αν τοῦ ποταμοῦ καὶ τὴν ἐπὶ τὰδε κατεισχ[η]||<sup>25</sup>κότος, γενόμενος καὶ πρὸς τοῦτον ἐν τῇ πρώτῃ καὶ μεγ[ιστ]ῃ βασι|λίᾳ τὰ βέλτιστα κατεργάζεται τῇ πατρίδι λέ|[γων κα]ὶ συνβουλεύων τὰ κράτιστα καὶ τὴν εὐνοίαν τοῦ [βα|σιλέ]ως πρὸς τὴν τ[ῆ]ς πόλεως σωτη[ρί]αν προσπαρ[αμ|υ]θού]μενος, ἐν τε τοῖς λοιποῖς ἅπασιν ἀφειδῶς ἑαυτὸν ||<sup>30</sup>ἐπι]-διδούς εἰς τὰς τῆς πόλεως πρ[ε]σβήσας, καὶ κινδύνους ἐπ[ι]||δεχόμενος [ἀ]όκως πρὸς τὸ πάντως τι κατεργάζεσθα[ι] | τῇ πατρίδι συμφέρον. πρὸς τε Γναῖον Πομπήϊον Γναίου υ[ι]||<sup>30</sup> αὐτοκράτορα Ῥωμαίων ἀποσταλῆς ὑπὸ βασιλέως Βυραβεῖ|[σ]τα πρ[ε]σβευτῆς, καὶ συντυχῶν αὐτῷ τῆς Μακεδονίας ἐν το[ι]ς ||<sup>35</sup>περ[ὶ] Ἡρά|κληαν τὴν ἐπὶ [τ]οῦ Λύκου, οὐ μόνον τοὺς ὑπὲρ τοῦ βα[σι]λέως χρηματισμοὺς διέθετο, τὴν εὐνοίαν τὴν Ῥωμαίων πα[ρ]||αγόμενος τῷ βασιλεῖ, ἀ[λ]λὰ καὶ περὶ τῆς πατρίδος τοὺς καλλίστου[s] | διέθετο χρηματισμοὺς, καθόλου δὲ κατὰ πᾶσαν περίστασιν κ[αι]||<sup>40</sup>ρων ψυχῇ καὶ σ[ώ]ματι παραβαλλόμενος καὶ δαπάναις χρώμ[ε]||<sup>40</sup>νος ταῖς ἐκ τοῦ βίου, τιὰ δὲ καὶ τῶν πο[λι]-τικῶν χορηγίων σωματ[ο]πιοῶν παρ' ἑαυτοῦ, τὴν μεγίστην ἐνδείκνυται σπουδὴν εἰς τὴν [ὑ]||πὲρ τῆς πατρίδος σωτηρίαν».

# 663 (*Aegyptus* 46 a.C.): alla bibliografia aggiungi il contributo di E.S. Gruen, «Cleopatra in Rome. Facts and Fantasies» in D. Braund - C. Gil (edd.), *Myth, History and Culture in Republican Rome. Studies in honour of T.P. Wiseman*, Exeter 2003, pp. 257-274, il quale rigetta l'idea di una continuata permanenza di Cleopatra in Roma fino alle idi di marzo del 44 a.C. (# 669) con le obiezioni di H. Heinen, «Die Rom- und Caesarfreundschaft der Kleopatra: Gebrauch und Missbrauch eines politischen Instruments» in B. Andreae - K. Rhein, *Kleopatra und die Caesaren*, München 2006, pp. 152-157.

# 673 (*Judaea* 40 a.C.): alle fonti aggiungi HIERON. *Chron.* p. 159 e: *Antigonus contra Iudaeos dimicans tandem occiditur ... Herodes post eum a Romanis constitutus est princeps alienigena et nihil omnino pertinens ad Iudaeam*. Ibid. p. 160 a: *Herodes, Antipatri Ascalonitae et matris Cypridis Arabicae filius, a Romanis Iudaeorum suscipit principatum*. J. Wilker, «Herodes der Große. Herrschaftslegitimation zwischen jüdischer Identität und römischer Freundschaft», in A. Coşkun (ed.), *Roms auswärtige Freunde*, Göttingen 2005, pp. 201-223.

#### Ambascerie dalle colonie greche occidentali e dalle città della Cirenaica:

+<sup>33</sup> *Syracusae* 491 a.C.: CASSIUS DIO V, 18, 5: καὶ ὁ Κοριολανὸς ἄλλως τε ἐν ὀλιγωρία αὐτοὺς ἐποίησατο, καὶ σίτου πολλαχόθεν κομισθέντος, καὶ τοῦ γε πλείστου προῖκα παρὰ τῶν ἐν Σικελία βασιλέων πεμφθέντος, οὐκ ἐπέτρεψέ σφισι διαλαχεῖν αὐτὸν ὥσπερ ἦτουν. LIV. II, 34, 7: *M. Minucio deinde et A. Sempronio consulibus magna vis frumenti ex Sicilia advecta, agitatumque*

*in senatu quanti plebi daretur*. PLUT. *Coriol.* 16, 1: ἐν τούτῳ δὲ σίτος ἦκεν εἰς Ῥώμην, πολὺς μὲν ὠνητὸς ἐξ Ἰταλίας, οὐκ ἐλάττων δὲ δωρητὸς ἐκ Συρακουσῶν, Γέλωνος τοῦ τυράννου πέμψαντος. *De vir. ill.* 19, 2: [Gnaeus Marcius Coriolanus] *consul gravi annona, advectum e Sicilia frumentum magno pretio populo dandum curavit, ut hac iniuria plebs agros, non seditiones coleret*. DION. HAL. VII, 1, 6: πρέσβεις ἀπεστάλησαν ἐπὶ τούτων τῶν ὑπάτων εἰς Σικελίαν σίτον ὠησόμενοι καὶ παρήσαν ἐκεῖθεν ἄγοντες ἦν ὁ τύραννος ἔδωκε δωρεάν. *ibid.* VII, 37, 3: τοὺς ἐκ Σικελίας ἀποσταλέντας ὑπὸ τοῦ τυράννου πρέσβεις καὶ παρακομίσαντας τῷ δήμῳ τὴν τοῦ σίτου δωρεάν ἀποπλέοντες οἴκαδε Ἀντιάται πειρατήριον στείλαντες κατήγαγον ἀποσαλεύοντας οὐ πρόσω τῶν λιμένων καὶ τὰ τε χρήματ' αὐτῶν ὡς πολεμίων δι' ὠφελείας ἔθεντο, καὶ τὰ σώματα κατακλείσαντες εἶχον ἐν φυλακῇ. 4 ταῦτα μαθόντες οἱ ὕπατοι ἔξοδον ἐψηφίσαντο ἐπὶ τοὺς Ἀντιάτας. *ibid.* VIII, 70, 5: (ὁ Κάσιος) συνεκάλει τὴν βουλήν ... ἀξιῶν τοὺς βουλευτάς ... τῆς ὑπὸ Γέλωνος τοῦ Σικελίας τυράννου πεμφθείσης σφίσι δωρεᾶς σιτικῆς, ἣ προῖκα δέον ἅπαντας διανεμάσθαι τοὺς πολίτας ὠνητὴν ἐλάμβανον οἱ πένητες, ἀποδοθῆναι τὰς τιμὰς τοῖς ὠησαμένοις ἐξ ὧν εἶχε τὸ κοινὸν χρημάτων. Una richiesta di acquisto di grano, presentata da una legazione romana, venne accolta favorevolmente da Gelone, che decise di inviarne in dono un ingente quantitativo. Una disputa si accese riguardo alla proposta di Coriolano di vendere comunque il grano alla plebe. Cfr. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia*, Firenze 1994, p. 277; Canali, *cit. ad # 232*, nr. 97.

# 676 (*Lipara insula* 394 a.C.), c: alla ottava riga correggi “τ<ὸ>ν κρατῆρα”. Aggiungi il riferimento a VAL. MAX. I, 1, ext. 4 e cfr. Canali, *cit. ad # 232*, nr. 178.

# 679 (*Tarentum* 302 a.C.): alla bibliografia aggiungi C. Ferone, «Appiano *Samn.* 7, 1 e la teta dell'ora marittima a Roma nel IV secolo a.C.», *Klio* 83, 2001, pp. 377-387.

# 681-682 (*Thurii* 282 a.C.): per le statue erette dai Turini in onore di Gaio Elio e di Fabrizio cfr. Lahusen, *cit. ad # 3*, p. 91 e Canali, *cit. ad # 232*, nr. 351.

+<sup>34</sup> *Tarentum* 280 circa a.C.: ZONARAS VIII, 2 (ὁ Πύρρος) Ἀρίσταρχον δὲ τινα ἐν τοῖς ἀρίστοις τῶν Ταραντίνων ἐξεταζόμενον καὶ εἰπεῖν πιθανώτατον προσηταιρίσατο, ἵν' ὕποπτος τῷ δήμῳ ὡς τὰ τοῦ Πύρρου φρονῶν γένηται· ὡς δ' ἔτι πιστεῦον ἐκείνῳ τὸ πλῆθος ἑώρα, ἔπεμπεν αὐτὸν εἰς τὴν Ἥπειρον· καὶ ὅς ἀντεῖπειν μὴ θαρρῶν ἐξέπλευσε μὲν, ἐς δὲ τὴν Ῥώμην ἀφίκετο. Una certa impressione dovette destare a Roma l'arrivo del notevole tarantino Aristarco: questi, che godeva di grande seguito nella sua città, era stato preso di mira da Pirro, che prima aveva tentato di comprometterlo con la sua amicizia, poi di indurlo a trasferirsi in Epiro. Aristarco tuttavia resistette alle lusinghe e si diresse alla volta di Roma.

# 684 (*Heraclea* 278 a.C.): cfr. Torelli, *cit. ad # 463*, p. 182; Canali, *cit. ad # 232*, nr. 363.

# 685 (*Rhegium* 278 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad # 232*, nr. 362.

# 686 (*Tarentum* 272 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad # 232*, nr. 371.

# 687 (*Syracusae* 270 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad # 232*, nr. 372.

# 688 (*Messana* 264 a.C.): alla bibliografia aggiungi W. Hoffmann, *Das Hilfegesuch der Mamertiner am Vorabend des ersten punische Krieg*, “Historia” 18, 1969, 153-180; Elwyn, *cit. ad # 25*, pp. 267-268; D. Hoyos, *Unplanned Wars: the Origins of the First and Second Punic Wars*, Berlino 1998, pp. 33-66; Canali, *cit. ad # 3*, nr. 401.

# 689 (*Segesta* 262 a.C.): cfr. Elwyn, *cit. ad # 25*, pp. 276-278; E.S. Gruen, «The Advent of the Magna Mater» in *Studies in Greek Culture and Roman Policy*, Leiden 1990, pp. 5-33 (spec. 12-13); Canali, *cit. ad # 3*, nr. 405.

# 690 (*Syracusae* 262 a.C.), a: alla quarta riga correggi “Ῥωμαίων <ἢ> τὰς”. Alle fonti aggiungi Liv. *Per.* XVI, 3: (*Hieron*) *petenti pax data est*. Cfr. Canali, *cit. ad # 3*, ove le trattative per il raggiungimento della pace vengono scisse in due momenti, nrr. 403 e 406.

# 691 (*Syracusae* 248 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 410.

+<sup>35</sup> *Halaesa*, III secolo a.C.: DIOD. SIC. XIV, 16, 3: ἐν δὲ τοῖς ὕστερον χρόνοις τῆς πόλεως πολλὴν ἐπίδοσιν λαμβανούσης (Ἀλαίσας) διὰ τε τὰς ἀπὸ τῆς θαλάττης ἐργασίας καὶ διὰ τὴν ὑπὸ Ῥωμαίων δοθεῖσαν ἀτέλειαν, οἱ Ἀλαισίνοι τὴν τῶν Ἐρβιταίων συγγένειαν ἀπρηνήσαντο, αἰσχροὺς ἠγοούμενοι καταδεεστέρας πόλεως ἑαυτοὺς ἀποίκους νομίζεσθαι. La concessione della immunità dalla tassa del sale (alla quale si riferisce probabilmente anche CIC. 2 *Verr.* III, 6, 13: *quinque ... sine foedere immunes civitates ac liberae: Centuripina, Halaesina, Segestana, Halicyensis, Panhormitana*) potrebbe essere stata concessa per l'aiuto fornito dalla città a Roma nel corso della prima guerra punica, ma una datazione più tarda non appare esclusa.

# 692 (*Syracusae* 237 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 427.

# 693 (*Saguntum* 231 a.C.): cfr. Hoyos, *cit. ad* # 688, pp. 175-184. F. Coarelli, «*Origo Saguntii. L'origine mitica di Sagunto e l'alleanza con Roma*» in V. Fromentin - S. Gotteland, *Origines gentium*, Bordeaux 2001, pp. 321-326. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 438. Per l'origine greca dei Saguntini cfr. anche PLIN. *Nat. Hist.* XXXVI, 79, 216: in *Hispania Sagunti templum Dianae a Zacyntho advectae cum conditoribus annis CC ante excidium Troiae, ut auctor est Bocchus*.

# 694 (*Syracusae* 225 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 458.

# 695-696 (*Saguntum, Emporium* 225 a.C.): alle fonti aggiungi APP. *Hann.* 2, 6: Ζακανθαῖοι δέ, καὶ ὅσοι ἄλλοι Ἕλληνες ἐν Ἰβηρίᾳ, καταφεύγουσιν ἐπὶ Ῥωμαίους καὶ γίνεται Καρχηδονίους ὄρος Ἰβηρίας μὴ διαβάνειν τὸν Ἰβηρα ποταμόν· καὶ τόδε ταῖς Ῥωμαίων καὶ Καρχηδονίων σπονδαῖς ἐνεγράφη. APP. *Pun.* 6, 23: οὐ πολὺ δὲ ὕστερον οἱ Καρχηδόνιοι στρατεύουσιν ἐς Ἰβηρίαν, καὶ αὐτὴν κατὰ μέρος ὑπήγοντο μέχρι, Ζακανθαίων ἐπὶ Ῥωμαίους καταφυγόντων, Καρχηδονίους ὄρος ἐν Ἰβηρίᾳ γίγνεται μὴ διαβαίνειν τὸν Ἰβηρα ποταμόν. ZON. VIII, 21, 4: οἱ ἐν τῇ Ἰβηρίᾳ Ζακυνθιοὶ ... οὐ πόρρω τοῦ ποταμοῦ οἰκοῦντες τοῦ Ἰβηρος, ἄνω τῆς θαλάττης βραχύ, τοῖς Ῥωμαίοις προσέκειντο, κάκεινοι καὶ ἐτίμων αὐτοὺς καὶ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς Καρχηδονίους συνθήκαις ἔξαιρέτους ἐπεποιήκεσαν. Sulla origine dei Saguntini cfr. anche STRABO, III, 4, 6 (C 159): Σάγουντον, κτίσμα Ζακυνθίων e LIV. XXI, 7, 2: *oriundi a Zacyntho insula dicuntur*. Cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nrr. 453-454.

# 697 (*Saguntum* 222 a.C.): Hoyos, *cit. ad* # 688, pp. 191-195. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 468.

# 698 (*Saguntum* 219 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 471.

# 699 (*Saguntum* 218 a.C.): alle fonti aggiungi APP. *Iber.* 11, 40: Ζακανθαῖοι δὲ αἰφιδίῳ καὶ ἀκαταγέλτῳ κακῷ συμπεσόντες ἐπρέσβευον ἐς Ῥώμην. Cfr. Elwyn, *cit. ad* # 25, pp. 268-270; Canali, *cit. ad* # 3, nr. 472.

# 700 (*Massilia* 218 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 476.

# 701 (*Neapolis* 217 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 494.

# 702 (*Paestum* 216 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 505.

# 703 (*Syracusae* 216 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* # 3, nr. 506.

+<sup>36</sup> *Syracusae* 214 a.C.: LIV. XXIV, 27, 4 (*Epiclydes et Hippocrates*) ... *aegre ferebant et de induitiis dierum decem legatos isse ad Ap. Claudium et impetratis eis alios qui de foedere antiquo renovando agerent missos ... 6 per eosdem dies cum ad Marcellum venientem in Siciliam legati Syracusani missi ab Appio essent, auditis condicionibus pacis Marcellus, posse rem convenire ratus, et ipse legatos Syracusas, qui coram cum praetoribus de renovando foedere agerent, misit*. L'ambasceria inviata dai Siracusani sotto gli strateghi Adranodoro e Temistio per rinnovare il trattato con Roma non sembra essersi spinta al di là di Morgantina, dove stazionava il console Marco Claudio Marcello, che volle ridiscutere il tutto alla presenza dei nuovi strateghi eletti dal popolo siracusano, Epicide ed Ippocrate.

+<sup>37</sup> *Tarentum* 212 a.C.: Liv. XXV, 7, 11, *Phileas Tarentinus diu iam per speciem legationis Romae cum esset, vir inquieti animi et minime otium, quo tum diutino senescere videbatur, patientis, aditum sibi ad obsides Tarentinos et Thurinos invenit. 12 Custodiebantur in atrio Libertatis minore cura, quia nec ipsis nec civitatibus eorum fallere Romanos expediebat. 13 Hos crebris conloquiis sollicitatos corruptis aedituis duobus cum primis tenebris custodia eduxisset, ipse comes occulti itineris factus profugit. 14 Luce prima volgata per urbem fuga est, missique qui sequerentur ab Tarracina comprehensos omnis retraxerunt. Deducti in comitium virgisque adprobante populo caesi de saxo deiciuntur. Ibid. 8, 1: Huius atrocitas poenae duarum nobilissimarum in Italia Graecarum civitatum animos inritavit cum publice, tum etiam singulos privatim, 2 ut quisque tam foede interemptos aut propinquitatem aut amicitia contingebat. La defezione delle città alleate di Roma, Taranto e Turi, nel corso della guerra annibalica, fu causata dalla turbolenta iniziativa di un ambasciatore di Taranto, tale *Phileas*, il quale avrebbe sollecitato alla fuga gli ostaggi delle due città, detenuti in Roma per garantirne la fedeltà. Fuggiti dall'*atrium Libertatis* essi vennero ricondotti a Roma e, giudicati nel comizio, furono condannati al supplizio capitale, eseguito nella maniera più brutale. Questo causò la ribellione delle città in questione.*

# 704 (*Syracusae* 210 a.C.), a: integra la fonte con la citazione di Liv. XXVI, 26, 5: *M. Marcellus, cum idibus Martiis consulatum inisset, senatum eo die moris modo causa habuit, professus nihil se absente conlega neque de re publica neque de provinciis acturum: 6 scire se frequentes Siculos prope urbem in villis obrectatorum suorum esse; quibus tantum abesse ut per se non liceat palam Romae crimina edita ficta ab inimicis vulgare, 7 ut ni simularent aliquem sibi timorem absente conlega dicendi de consule esse, ipse eis extemplo daturus senatum fuerit. Ubi quidem conlega venisset, non passurum quicquam prius agi quam ut Siculi in senatum introducantur. 8 Dilectum prope a M. Cornelio per totam Siciliam habitum ut quam plurimi questum de se Romam venirent; eundem litteris falsis urbem implese bellum in Sicilia esse ut suam laudem minuat. Ibid. XXVI, 27, 16: *Laevinus ... hac circumfusis multitudinem, simul Siculis obviam egressis secutisque Romam, praebuit <dolentis speciem duarum> clarissimarum urbium excidio, ac celeberrimis viris victos bello accusatores in urbem adducentis. 17 De re publica tamen primum ac de provinciis ambo consules ad senatum rettulere.* Il passaggio bene illustra il clima di montante ostilità che si respirava a Roma nei confronti del console Claudio Marcello, contro il quale i Siciliani, patrocinati da Marco Cornelio Cetego, si presentavano in massa per accusarlo dei crimini compiuti nel corso della presa di Siracusa. La situazione venne sbloccata dal ritorno del collega Levino, sul quale si appuntavano le speranze di Sicelioti per un giudizio equo.*

# 706 (*Massilia* 20<8> a.C.): correggi la datazione come indicato.

+<sup>38</sup> *Saguntum* 203: Liv. XXX, 21, 3, *per eosdem dies legati Saguntini venerunt comprehensos cum pecunia adducentes Carthaginenses, qui ad conducenda auxilia in Hispaniam traiecissent. 4 Ducenta et quinquaginta auri, octingenta pondo argenti in vestibulo curiae posuerunt. 5 Hominibus acceptis et in carcerem conditis auro argentoque reddito gratiae legatis actae, atque insuper munera data ac naves quibus in Hispaniam reverterentur.* Ambasciatori di Sagunto si presentarono al senato conducendo in catene degli agenti cartaginesi catturati in flagrante mentre cercavano di arruolare mercenari in Spagna, rimettendo di fronte al senato anche la somma di 250 libbre d'oro, 800 libbre d'argento che avevano sequestrato loro. Il senato prese in custodia i prigionieri cartaginesi e, aggiungendo dei donativi, permise che gli ambasciatori di Sagunto riportassero con loro in patria l'ingente somma.

# 709 (*Massilia* 196 a.C.), a: ISE III 188. A riga 45 correggi "συμπρεσβεύσ<α>σθαι".

# 710 (*Siculi* 196 <0 195> a.C.): precisa la datazione come indicato.

# 712 (*Tarentum* 181 a.C.): fra gli ambasciatori di Taranto potrebbe esservi stato un *Nearchus Tarentinus hospes noster, qui in amicitia populi Romani permanserat*, menzionato da Catone il Vecchio in Cic. *Cato maior* 12, 41.



- # 716, 717 (*Locri* II secolo a.C.): cfr. F. Millar, *The Political Character of the Classical Roman Republic*, "JRS" LXXIV, 1984, 1-19 (spec. p. 6).
- # 722 (*Agrigentum* II-I secolo a.C.): *ISE* III 164.
- # 724 (*Halaesa* 95 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 29-30.
- # 725 (*Cyrenae* 93 a.C.): cfr. Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, nr. 7; Eilers, *cit. ad* # 315, C 161.
- # 730 (*Thermae* 72 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 16-18; 339-342.
- # 731, 732 (*Bidis, Syracusae* 72 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 40-45; 320.
- # 735 (*Cephaloedium* prima del 70 a.C.): cfr. A. Franco, «In margine a *Verr.* II, 2, 128-130. Il caso di Herodotus e Climachias», *Kokalos* XLII, 1996, pp. 349-364.
- # 736 (<*Haluntium*> prima del 70 a.C.): correggi l'intestazione e il commento (p. 670): "Arca-gato, notevole di <*Haluntium*>". Cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 327.
- # 737 (*Siciliae civitates* 70 a.C.): alle fonti aggiungi *Cic. pro Scauro* 24, *Quid? ad me Siculi nonne Romam causam Siciliae detulerunt? At qui homines! Prudentes natura, callidi usu, doctrina eruditi.*
- # 738 (*Syracusae* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 31-39.
- ## 740, 741, 742 (*Catina, Halaesa, Panhormus* 70 a.C.): per l'ambasceria catanese cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 19-20; in relazione ad *Halaesa* nota che di questi anni è la dedica per Γάδιον Οὐεργίλιον Γάτου υἱὸν Βάλβον ἀντιπαμίαν (*IGR* I 508), che sarà propretore in Sicilia nel 60 a.C. Per l'ambasceria di Palermo cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 27-28.
- # 743 (*Haliciae* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 324.
- # 745 (*Centuripae* 70 a.C.): cfr. Elwyn, *cit. ad* # 25, pp. 276-278; Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 22-24; 87-88; 326; 329. Aggiungi il riferimento a *Cic. 2 Verr.* V, 32, 83 per la *cognatio* di Centuripe con Roma.
- # 748 (*Henna* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 90-91.
- # 751 (*Melita* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 344.
- # 752 (*Segesta* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 328.
- # 754 (*Messana* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 25-27; 343.
- # 761 (*Entella* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 28-29; 125; 321-322.
- # 762 (*Herbita* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 319-320.
- # 763 (*Segesta* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 20-21. Riferimenti alla *cognatio* di Segesta con Roma in *Cic. 2 Verr.* IV, 33, 72; V, 32, 83; V, 47, 125.
- # 765 (*Tyndaris* 70 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, pp. 30-31; 125; 329.
- +<sup>39</sup> *Messana* fra il 65 e il 56 a.C., *Cic. pro Balbo* 23, 52: *iudices cum prae se ferrent palamque loquerentur, quid essent lege Papia de M. Cassio Mamertinis repetentibus iudicaturi, Mamertini publice suscepta causa destiterunt.* Il caso di Marco Cassio incriminato dai Mamertini per essere giudicato secondo la *lex Papia* e proscioltto in seguito alla rinuncia degli stessi accusatori è registrato da M. Alexander, *Trials in the Late Roman Republic*, Toronto 1990, nr. 385.
- # 768 (*Berenice* prima del 63 a.C.): *ISE* III 200.
- # 769 (*Heraclea* 62 a.C.): cfr. Schlichting, *cit. ad* # 223, p. 126; C.E.W. Steel, *Cicero, Rhetoric and Empire*, Oxford 2001, pp. 82-98. Altri casi di precoce concessione della cittadinanza romana sono registrati da Plinio in relazione al pittore Plautius Marcius, *Asia oriundus*, celebrato in una iscrizione di Ardea (*Nat. Hist.* XXXV, 37, 115), ed allo scultore *Pasiteles, natus in Graeca Italiae ora, et civitate Romana donatus* (*ibid.* XXXV, 4, 39).
- # 771 (*Ptolemais* I secolo a.C.): Canali, *cit. ad* +<sup>3</sup>, nr. 23; Eilers, *cit. ad* # 315, C 164.
- +<sup>40</sup> *Massilia* 49 a.C., *CAESAR, BC* I, 34, 3: *praemissos etiam legatos Massiliensis domum nobilis adolescentis, quos ab urbe discedens Pompeius erat adhortatus ne nova Caesaris officia veterum suorum beneficiorum in eos memoriam expellerent.* 4 *Quibus mandatis acceptis Massilienses portas Cae-*

*sari clausurant.* Dopo il passaggio del Rubicone da parte di Cesare, prima di allontanarsi da Roma Pompeo aveva ricevuto in casa una ambasceria composta da giovani nobili massaloti, ai quali aveva raccomandato di mantenere la fedeltà alla sua fazione, ignorando i favori recentemente ricevuti da Cesare. L'insegna di Marsiglia sarà esibita nel trionfo da Cesare, *Cic. de officiis* II, 8, 28.

# 778 (*Rhegium* 44 a.C.), **a**: alla sesta riga correggi “C[τ]assi”.

# 779 (*Massilia* 43 a.C.): integra la fonte con l'aggiunta di *Cic. Phil.* VIII, 6, 18: *ego te cum in Massiliensis tam es acerbus, Q. Fufi, non animo aequo audio. Quo usque enim Massiliam oppugnabis? Ne triumphus quidem finem faciet belli, per quem lata est urbs ea, sine qua numquam ex Transalpinis gentibus maiores nostri triumpharunt. 19 ... Caesar ipse qui illis fuerat iratissimus tamen propter singularem eius civitatis gravitatem et fidem cotidie aliquid iracundiae remittebat: te nulla sua calamitate civitas satiare tam fidelis potest?*

# 780 (*Centuripae* <70> a.C.): per la nuova proposta di datazione, l'identificazione di *Philiarchos* inviato di Centuripe e di *Furius* magistrato di Lanuvio cfr. F. Canali De Rossi, *Due note di epigrafia tardo-repubblicana*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae*, Barcellona 2007, pp. 231-240 (spec. 236-240). *ISE* III 163. Elwyn, *cit. ad* # 25, pp. 276-278, propende invece per una datazione di epoca triumvirale.

FILIPPO CANALI DE ROSSI

Via G. Reni, 32

I - 00196, Roma

Italia

filippocanaliderossi@hotmail.com